



REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
COMUNE DI CICONIO

**VARIANTE STRUTTURALE
AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE**

(ai sensi dell'art.17 comma 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. così come modificato dalla L.R. 3/2013)

FASE PROGETTUALE

PROGETTO PRELIMINARE

PROGETTISTA ESTENSORE
della VARIANTE

ELLENA arch. Maria Luisa

via Cuceglio, 29 - 10090 SAN GIORGIO CANAVESE (TO)
tel. 0124 32165 - studiotechnico.ellebi@alice.it

COLLABORATORE

BAUDINO ing. Marco

**APPROVATO CON
DELIBERA C.C.**

n. _____

del. _____

DATA

GENNAIO 2018

ELABORATO

OC

VARIANTE n.5

**OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI
ALLA PROPOSTA TECNICA
DI PROGETTO PRELIMINARE DI VARIANTE**

IL PROGETTISTA

IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO

IL SEGRETARIO
COMUNALE

IL SINDACO

SOMMARIO

1. PARERI EMERSI DALLA PRIMA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO PRELIMINARE	2
2. PARERE E INDICAZIONI DELLA REGIONE PIEMONTE	3
2.1 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI URBANISTICI	28
2.2 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE	34
3. PARERE E INDICAZIONI DELLA PROVINCIA DI TORINO	39
3.1 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI URBANISTICI	51
3.2 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI DEL SERVIZIO TUTELA E VALUTAZIONI AMBEINTALI	54
4. PARERE E INDICAZIONI DELL'ARPA PIEMONTE	56
4.1 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI AMBIENTALI	60

1. PARERI EMERSI DALLA PRIMA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO PRELIMINARE

I pareri sono pervenuti dagli enti con competenze urbanistiche ed ambientali nel corso della fase della seconda seduta della prima conferenza di pianificazione avvenuta presso la sede del Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica della Provincia di Torino, in seguito alla illustrazione ed esame degli elaborati adottati dall'Amministrazione comunale con D.C.C. n. 30 del 4308.2014 avente per oggetto "Proposta tecnica di progetto preliminare di variante strutturale al PRGC".

I pareri pervenuti sono stati i seguenti:

- Parere della Regione Piemonte, Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione Provincia di Torino e Contributo dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S., parte integrante del parere;
- Parere della Provincia di Torino, Settore Pianificazione territoriale generale e copianificazione urbanistica e Parere di Verifica di Assoggettabilità al procedimento di VAS dell'Area sviluppo sostenibile e pianificazione ambientale – Servizio Tutela e valutazioni ambientali, allegato al parere;
- Parere di Assoggettabilità a VAS dell'Arpa Piemonte, Dipartimento Provinciale di Torino – Struttura semplice "attività di produzione", documento pervenuto nell'ambito della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica consultazione dei soggetti con competenze ambientali.

Si evidenzia di come, nella stesura del progetto preliminare di Variante strutturale al PRGC e nella elaborazione dei documenti facenti parte dello stesso, compresi gli elaborati di VAS, si sia tenuto conto di tutti i contributi pervenuti che vertevano sulle medesime tematiche e, quindi, si siano aggiornati i documenti quali le Norme di Attuazione, alcune tavole della cartografia generale, la relazione illustrativa, la relazione del Rapporto Ambientale, la sintesi non tecnica e il Piano di Monitoraggio.

Di seguito si riportano i pareri pervenuti dagli enti indicati nella premessa (comprese le prescrizioni e le considerazioni di tipo ambientale) e le relative controdeduzioni e modifiche messe in essere per ottemperare a quanto richiesto.

2. PARERE E INDICAZIONI DELLA REGIONE PIEMONTE



*Direzione Governo, Tutela del Territorio, Ambiente
Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione Provincia di Torino*

Data

Protocollo () /A16070*

*Classificazione 11.60.10
(*) riportato nei metadati DOQUI*

Al Sindaco del Comune di
Ciconio (TO)

e, p.c. All'arch. Leonello Sambugaro
Responsabile del Settore
Organizzazione Procedurale e Operativa
S E D E

OGGETTO: Comune di **CICONIO (TO)**
Variante strutturale al PRGC
Legge regionale 5.12.77, n. 56 e s.m.i. – artt. 15 e 15bis
Proposta tecnica di progetto preliminare, D.C.C. n. 30 del 4.08.2014
Numero pratica B40353
Osservazioni e contributi

A seguito della partecipazione alla 1° riunione della Conferenza di copianificazione avvenuta presso il comune di Ciconio il giorno 30 ottobre 2014, il sottoscritto, delegato a rappresentare la Regione con nota n. 26641/DB800 del 15.10.2014 a firma del Direttore Livio Dezzani

- sentita, nel corso della seduta, l'illustrazione della proposta tecnica di progetto preliminare e acquisiti i chiarimenti e le considerazioni esplicative in proposito;
- rilevato che il comune di Ciconio è dotato di
 - PRGC approvato con deliberazione regionale n. 5-24957 in data 28.04.1983 oggetto di una modifica di carattere strutturale approvata con D.G.R. n. 20-25716 in data 26.10.98, nonché di tre variazioni parziali e di una modifica non costituente variante approvate in sede comunale;
 - Regolamento edilizio approvato con D.C.C. n. 22 in data 20.12.12 ai sensi della l.r. n. 19/99 in conformità al regolamento edilizio regionale tipo;



*C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321428
Fax 011.4325938*

- dato atto che:
 - la deliberazione di adozione della proposta tecnica del progetto preliminare non individua espressamente ambiti di applicazione delle misure di salvaguardia di cui all'art. 58 l.r. 56/77 e s.m.i.;
 - la proposta tecnica del progetto preliminare trasmessa con nota prot. 1497 del 2.10.14 è completa degli elaborati di cui al comma 3bis, art. 14 della l.r. 56/77 e s.m.i.;
 - il PRGC è stato adeguato alla disciplina in materia di commercio tramite una variante parziale approvata dal Comune in data 27.12.11, D.C.C. n. 22;
 - sono pervenuti i seguenti contributi settoriali costituenti parte integrante della presente relazione istruttoria e riportati in allegato:
 - parere unico della Direzione Opere pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica in relazione agli aspetti geologici, idraulici e sismici del 10.12.14, prot. n. 599/2014/A18130;
 - contributo dell'Organo Tecnico Regionale (OTR) inerente alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) - fase di verifica - prot. n. 1446/A16020/2014 del 22.12.2014;
 - la proposta di variante al PRGC è stata discussa dal gruppo di lavoro interno alla Direzione Governo, Tutela del Territorio, Ambiente (istituito con D.D. n. 172 del 7.11.2013) in data 16.12.2014;
- fatta salva la possibilità di esprimere eventuali ulteriori osservazioni nella successiva fase di approfondimento progettuale

formula le seguenti osservazioni e i contributi ai sensi dell'art. 15, comma 6, l.r. 56/77 e s.m.i..

1. Aspetti urbanistici

1.1 Premessa – Previsioni della variante strutturale al piano regolatore generale

Le proposte di trasformazione sono circoscritte alla previsione di due ambiti residenziali di completamento e nuovo impianto (aree RCv) e all'accorpamento di una porzione di area agricola di salvaguardia ambientale al tessuto consolidato di antica formazione (aree RR di recupero e ristrutturazione). In termini di capacità insediativa residenziale il progetto determina un incremento teorico di 28 abitanti che, sommato ai dati dello strumento vigente, dà luogo ad una CIR complessiva di 452 unità (365 residenti).

Con la redazione della Variante il Comune intende conseguire l'adeguamento del PRG al PAI.

1.2 Dimensionamento della variante strutturale al piano regolatore generale

Il PTR al fine di contenere il consumo di suolo richiede ai piani locali di limitare le previsioni di incremento entro le soglie definite dall'art. 31, comma 10 delle N.d.A. Per le varianti di carattere strutturale sono ammessi nuovi impegni di suolo ad uso insediativo non superiori al 3% della superficie urbanizzata esistente. La percentuale è da intendersi relativa al consumo complessivo consentito per il quinquennio, indipendentemente dal numero e dal tipo di varianti approvate, i cui effetti sono pertanto da intendersi cumulativi.

Si rammenta che costituiscono consumo di suolo tutte le trasformazioni che determinano la realizzazione di superfici urbanizzate a discapito di usi agricoli o naturali, indipendentemente dalle destinazioni d'uso assegnate dal piano.

Il progetto preliminare dovrà realizzare una puntuale verifica dimensionale, effettuata con riferimento alle rilevazioni contenute nel monitoraggio del consumo di suolo predisposto dalla Regione Piemonte e alla superficie urbanizzata - CSU - così come definita nel definita dal glossario regionale (*superficie edificata* più *superficie di pertinenza*). Per il comune di Ciconio la CSU rilevata è pari a 20.72 ha. Si rimanda, in proposito, alla pubblicazione *Monitoraggio del consumo di suolo* consultabile sul sito istituzionale della Regione Piemonte ai seguenti indirizzi:

- www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf
- www.geoportale.piemonte.it/cms/

1.3 Sistema insediativo residenziale

Le direttive della pianificazione regionale in tema di contenimento del consumo di suolo richiedono alla pianificazione locale di favorire e promuovere il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente (cfr. art. 31, comma 9 PTR). Risulta dunque prioritario, prima di impegnare nuovo suolo libero, verificare l'esistenza di alternative di riuso in grado di assorbire, almeno parzialmente, la domanda abitativa aggiuntiva.

Si osserva che la ricognizione realizzata dalla Variante circa lo stato di attuazione del piano vigente considera esclusivamente gli interventi di nuova edificazione. Non risultano invece illustrate le informazioni quantitative connesse agli interventi di recupero attuati sul patrimonio edilizio esistente (quali ad es. il recupero dei volumi non abitativi in funzione residenziale previsti dal piano nelle aree RR, AN, AS, RA) né al suo grado di occupazione. Si evidenzia, a questo proposito, che il confronto tra i dati censuari e i dati contenuti nelle schede guida comunali del PTC² sembrano segnalare la presenza di un surplus di abitazioni sul territorio comunale. A fronte dell'attività edilizia segnalata il numero delle abitazioni occupate censite risulta costante nell'ultimo decennio (141 abitazioni occupate, dati ISTAT 2001 e 2011) e inferiore al numero delle unità immobiliari complessivamente accatastate dall'Agenzia del territorio (199 abitazioni nel 2011). Si invita dunque a realizzare un approfondimento in tal senso.

Ai fini delle verifiche dimensionali inerenti all'aumento di capacità insediativa del PRGC si rimanda alle soglie di incremento fissate dal PTC² (art. 21, commi 7 e 7 bis).

Localizzazione delle trasformazioni in progetto

Fatta salva la ricognizione circa le potenzialità insediative del patrimonio edilizio esistente sopra richiesta, si osservano nel seguito alcune criticità in rapporto alla previsione del nuovo ambito di espansione residenziale ubicato sul margine settentrionale del concentrico.

- la superficie interessata dalla trasformazione è ascrivibile alla classe II di capacità d'uso agricolo, ossia in territorio vocato allo sviluppo dell'agricoltura che la pianificazione territoriale richiede di salvaguardare. Le trasformazioni che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità in tali ambiti devono essere contenute e le eventuali nuove edificazioni sono da intendersi essenzialmente finalizzate alla promozione dell'agricoltura e delle attività ad esse integrate (si vedano in proposito gli artt. 24-26 Nda PTR, artt. 17 e 27 PTC² e, a titolo di orientamento l'art. 20 PPR);
- la localizzazione prescelta è esterna al tessuto edilizio consolidato e supera il margine tracciato dalla viabilità esistente (strada Castegna). Il settore territoriale posto tra il concentrico e l'ambito di espansione è costituito da un edificato rado e frammentario, caratterizzato da frammistioni di

destinazioni residenziali, agricole ed estesi ambiti ineditati classificati quali "aree agricole di salvaguardia ambientale". Tale condizione, riscontrata in sopralluogo e osservabile sulla cartografia del piano, risalta con particolare immediatezza anche dall'esame del perimetro del CSU monitorato dalla Regione e richiamato in relazione alle verifiche dimensionali circa il consumo di suolo. La scelta di espandere il centro abitato oltre questo settore, in assenza di una preventiva saturazione degli ambiti interclusi al tessuto edificato esistente, si pone in parziale contrasto alle direttive di compattamento e densificazione dell'urbanizzato fissate dalla pianificazione territoriale (cfr. art. 31 PTR, art. 15 PTC²). Si evidenzia che il controllo della dispersione urbana costituisce specifico indirizzo di valorizzazione del territorio fissato dal PTR per l'ambito di integrazione territoriale n. 8 "Rivarolo Canavese" cui appartiene il territorio di Ciconio;

- la proposta non risulta pienamente coerente all'obiettivo assunto dalla Variante di conservare il carattere agricolo peculiare di questo ambito. Intercludere le attività agricole esistenti in un tessuto a funzione residenziale e/o terziaria-commerciale è passibile di determinare interferenze di carattere funzionale e ambientale, tali da comprometterne il loro futuro consolidamento e sviluppo;
- è assente un disegno complessivo di riqualificazione del margine urbano; il progetto reitera ed estende la modalità di occupazione del suolo proposta dai lotti limitrofi, ossia la lottizzazione a nastro lungo l'arteria viaria, con singoli accessi diretti sulla viabilità esistente. Inoltre, il tratto di percorso ciclabile individuato dalla tavola di progetto non pare connesso ad una rete esistente o in progetto;
- per quanto inerente alle interferenze con gli elementi ambientali e paesaggistici, agli aspetti connessi alla definizione di misure di compensazione e mitigazione si rimanda al contributo per la VAS riportato in allegato;

Si ricorda che la proposta dovrà essere analizzata anche in rapporto a:

- accertamento demaniale circa l'eventuale presenza di vincoli ad uso civico in adempimento alle disposizioni della l.r. n. 29 del 2 dicembre 2009 *Attribuzioni di funzioni amministrative e disciplina in materia di usi civici*. Le banche dati regionali indicano la presenza in Ciconio di aree interessate da usi civici (l. 1766/27) e pertanto gravate da diritti di godimento in favore della collettività;
- riconoscimento degli ambiti costruiti (aree dense e di transizione) e del territorio libero non urbanizzato, in applicazione delle prescrizioni del PTC² (art. 15);
- perimetrazione dei centri abitati da realizzarsi ai sensi dell'art. 12, comma 2, n. 5 bis l.r. 56/77. I criteri di riferimento per tale delimitazione definiscono il centro abitato l'insieme delle aree edificate con continuità e i lotti interclusi, senza distinzione tra destinazioni d'uso e con esclusione delle aree libere di frangia, anche se già urbanizzate, e degli insediamenti sparsi. Si veda in proposito il Comunicato dell'Assessore "Chiarimenti in merito alla perimetrazione del centro o nucleo abitato ai sensi della l.r. 56/77, come modificata dalla l.r. 3/2013 e dalla l.r. 17/2013: definizione di criteri e indirizzi procedurali" pubblicato sul BUR44 del 31/10/2013.

In ragione di quanto sopra considerato si invita l'Amministrazione comunale ad effettuare ulteriori approfondimenti valutativi circa la reale esigenza e l'opportunità di conservare la trasformazione proposta.

1.4 Zone di rispetto di rispetto cimiteriali

Si segnalano all'attenzione dell'Amministrazione comunale alcune considerazioni relative alla nuova disciplina vincolistica e alle previsioni edificatorie presenti in prossimità degli impianti cimiteriali.

L'edificabilità delle zone limitrofe alle aree cimiteriali è disciplinata, a livello nazionale, dall'art. 338 r.d. del 27.07.34 (T.U. Sanità), come modificato dall'art. 28, legge 1° agosto 2002 n. 166, nonché a livello regionale dall'art. 27 l.r. n. 56/77 e s.m.i. che richiama espressamente lo stesso art. 338.

Nell'ambito della recente riforma urbanistica regionale, la l. r. n. 3 del 25 marzo 2013 ha uniformato la disciplina regionale a quella nazionale eliminando il richiamo alla profondità di 150 m. La nuova versione dell'art. 27 l.r. n. 56/77 e s.m.i. stabilisce che i cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 m dal centro abitato e dispone, al comma 6, il divieto di costruire nuovi edifici entro una fascia di 200 m dal perimetro dell'impianto cimiteriale.

In considerazione della nuova formulazione dell'art. 27 l.r. 56/77 per gli strumenti urbanistici avviati ai sensi della l.r. 3/13 è richiesto l'adeguamento delle fasce alla disciplina nazionale. Si richiede, pertanto, di verificare le disposizioni del PRG in adempimento a tale disciplina.

2. Aspetti ambientali e di rischio idrogeologico

2.1 Quadro della pericolosità e del rischio geologico idraulico e sismico

A corredo della Variante al PRGC sono state effettuate le indagini geologiche finalizzate a perseguire l'adeguamento dello strumento al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e necessarie a verificare la compatibilità delle previsioni in rapporto alle condizioni di dissesto del territorio.

In esito all'esame della documentazione trasmessa, la Direzione regionale competente ha segnalato l'esigenza di realizzare approfondimenti e modifiche con particolare riferimento al tema della pericolosità idraulica. In considerazione della rilevanza degli elementi da acquisire, si propone all'Amministrazione comunale di avviare una fase di approfondimento con gli uffici regionali al fine di chiarire gli aspetti problematici emersi, prima di predisporre gli elaborati del progetto preliminare (cfr. parere unico riportato in allegato prot. n. 599/2014/A18130 del 10.12.14).

Si evidenzia che al fine di conseguire l'adeguamento del PRGC al PAI è necessario che tutte le prescrizioni di carattere geologico ed idraulico, con diretta efficacia sulla regolamentazione urbanistica, siano puntualmente inserite ed integrate negli elaborati prescrittivi della Variante con specifico riferimento al testo normativo.

Ai fini urbanistici si segnala la necessità di realizzare i seguenti adempimenti:

- redazione di una tavola di sovrapposizione della classificazione geologica con le perimetrazioni e le denominazioni delle aree normative individuate dal piano al fine di rendere evidenti le condizioni di edificabilità e d'uso di ciascuna di esse;
- precisazione, nel testo normativo, delle tipologie di interventi edilizi ammessi prima e dopo la realizzazione delle opere di riassetto territoriale con riferimento alle specifiche sul concetto di incremento del carico antropico di cui all'Allegato A alla DGR 7 aprile 2014, n. 64-7417 - punto 7.1 *Interventi edilizi ammessi per le classi di sintesi*.

2.2 *Compatibilità ambientale delle trasformazioni e procedura di Valutazione ambientale strategica*

In ordine ai potenziali effetti determinabili sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico dalle trasformazioni in progetto, si richiamano integralmente le valutazioni condotte dall'Organo tecnico regionale, in qualità di soggetto con competenza ambientale, nell'ambito della procedura di VAS - fase di verifica - D.Lgs. n. 152/2006 (cfr. contributo allegato prot. n. 1446/A16020/2014 del 22.12.2014). Si evidenzia che l'OTR ha ritenuto necessario l'assoggettamento della Variante alla fase di valutazione del processo di VAS.

Si richiede pertanto all'Amministrazione comunale di elaborare il progetto preliminare avendo cura di soddisfare le esigenze sopra indicate.

Il funzionario istruttore arch. Silvia Lovera

Il dirigente
arch. Jacopo Chiara
(firmato digitalmente)

Allegati costituenti parte integrante del contributo regionale

- parere unico Direzione Opere pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica in relazione agli aspetti geologici, idraulici e sismici del 10.12.14, prot. n. 599/2014/A18130;
- contributo Organo Tecnico Regionale (OTR) inerente alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) - fase di verifica - prot. n. 1446/A16020/2014 del 22.12.2014.



Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo,
Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica
Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico - Area di Torino, Cuneo, Novara e Verbania
rischigeologici.to-cn-no-vb@regione.piemonte.it
rischigeologici.to@cert.regione.piemonte.it

Data

Protocollo n. (*) /A18130

Classificazione

(*) indicato nei metadati Doqui Acta

Regione Piemonte
Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia
Settore Progettazione, Assistenza,
Copianificazione - Provincia di Torino
C.so Bolzano, 44 - 10121 - Torino

e, p.c.

Direzione Opere Pubbliche e Difesa del Suolo
Settore territoriale Opere Pubbliche di Torino
C.so Bolzano, 44 - 10121 - Torino

Riferimento prot. Regione n. 55258/DB1420 del 28/10/2014 - Dq n.38270 - c

OGGETTO: Comune di Ciconio (To). Variante Strutturale del PRGC. Delibera C.C. n. 30 del 4/8/2014. Proposta tecnica di Progetto Preliminare. Trasmissione di parere unico.

Il Settore urbanistico territoriale in indirizzo ha chiesto a questo ufficio il parere unico relativo agli elaborati geologici a corredo dello S.U. in oggetto; gli elaborati, messi a disposizione dallo stesso Settore, sono i seguenti:

- * Elab. G - Relazione geologico-tecnica. Giugno 2014
- * Elab. G.1 - Carta geologica, morfologica e litotecnica. scala 1:10.000. Giugno 2014
- * Elab. G.2 - Carta idrogeologica e del reticolo idrografico minore. scala 1:10.000. Giugno 2014
- * Elab. G.3 - Carta delle opere idrauliche. scala 1:10.000. Giugno 2014
- * Elab. G.4 - Carta della pericolosità. scala 1:10.000. Giugno 2014
- * Elab. G.5 - Carta di sintesi della pericolosità morfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica. scala 1:10.000. Giugno 2014

In applicazione della Determinazione n.1022/2011 della Direzione DB14.00 vengono qui riportate le risultanze e le valutazioni formulate dagli uffici tecnici sulle materie di rispettiva competenza: il Settore OO.PP. e difesa assetto idrogeologico di Torino sul reticolo idrografico secondario (*parere trasmesso con nota prot. n.13-A18040-2014 del 9/12/2014*); il Settore scrivente, sull'idrogeologia, sull'assetto idrogeologico e sulla Carta di sintesi.

Corso Bolzano, 44
10121 - Torino
Tel.011.4321270
Fax011.4325188

Al termine dell'istruttoria, si ritiene che lo studio abbia individuato le principali caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio, ma che tuttavia debbano essere realizzati approfondimenti e modifiche che riguardano la pericolosità idraulica; poiché tale fattore di pericolosità rappresenta, per il Comune di Ciconio, il principale elemento del quadro del dissesto, per adesso non è possibile ritenere quest'ultimo adeguato al PAI. Considerata la rilevanza degli elementi conoscitivi ancora da acquisire questo ufficio propone all'Amministrazione comunale la apertura della fase di approfondimento (vedi DGR 64-7417 del 7/4/2014, Allegato A, Parte I, punto 3.2), al fine di accelerare il processo di condivisione tecnica. Il Comune può quindi richiedere alla Direzione OOPP la apertura della fase di approfondimento, che sarà avviata ufficialmente da quest'ultima; nel seguente paragrafo sul reticolo idrografico, oltre alle risultanze dell'istruttoria, sono anche anticipati alcuni spunti per il proseguimento delle analisi idrauliche.

1) Reticolo idrografico secondario - pericolosità idraulica

Il territorio in esame, che interessa una piccola porzione di pianura, si caratterizza sostanzialmente per la presenza di un reticolo idrografico composto da canali irrigui, fossi colatori lato strada e fossi campestri, questi ultimi variamente interconnessi ai precedenti. Sono inoltre presenti il Torrente Orco, che scorre a ovest del confine comunale (e la cui fascia B coinvolge solo porzioni limitate dell'ambito territoriale) e il Torrente Malesina, che scorre fuori dal territorio comunale ma le cui aree di esondazione (in base alle valutazioni idrauliche condotte dal Comune di Lusigliè) interessano solo aree marginali per eventi con $T_r = 500$ anni. Allo stato attuale, lo studio comunale non offre una disamina esaustiva del suddetto reticolo di fossi irrigui e colatori.

a) Bealera di Ciconio. A proposito di tale corso d'acqua, che rappresenta l'asse drenante principale all'interno del concentrico, non viene sufficientemente esplicitato se le massime portate possibili nell'alveo siano da correlare al solo manufatto di prelievo dalla Gora di San Giorgio oppure se i contributi naturali connessi al bacino idrografico sotteso siano tali da alzare i livelli idrici in occasione di piogge intense. Nel primo caso (v. tavola G.5), gli allagamenti delle aree sarebbero quindi esclusivamente da collegare ad una non corretta gestione delle prese e dei partitori. Anche ai fini della comprensione del problema, si ricorda che in base al punto 1.5, parte II dell'allegato A alla DGR n° 64-7417 del 7/04/2014, denominato "*indicazioni sulle analisi da effettuarsi sul reticolo artificiale*", il Comune è tenuto a redigere un apposito fascicolo di valutazione contenente una descrizione della rete artificiale ed il censimento delle opere associate, con particolare riferimento a quelle di regolazione, nonché una relazione in merito alla gestione del reticolo stesso. Dette informazioni vanno raccolte anche se esterne al proprio ambito di competenza poiché comunque utili ai fini della predisposizione degli strumenti operativi di protezione civile, ovvero anche per tenere più in generale sotto controllo le portate derivate, di concerto con i comuni limitrofi.

Nel secondo caso (v. sempre tavola G.5), sempre con riferimento alla Bealera di Ciconio, gli allagamenti sarebbero invece da associare all'incapacità del sistema di contenere la massima portata definita principalmente dal contributo naturale, il quale

deve essere quantificato, oltre al valore complessivo della portata estrema. E' altresì necessario argomentare le recenti sistemazioni della bealera sotto il profilo della sicurezza idraulica, valutandone le effettive ricadute in termini urbanistici all'interno del concentrico.

b) Rio Vercellino. Di tale asta, sia pure minore e distante dagli ambiti già insediati, non risulta predisposta una trattazione utile a farne comprendere le caratteristiche principali, anche a prescindere dall'attività di piena del Torrente Orco. Difatti il rio in parola, pur ricadendo all'interno della fascia B del torrente, potrebbe avere un proprio comportamento di piena, eventualmente anche rilevante, nei confronti del singolo fabbricato ubicato nei pressi del laghetto denominato "I Salici". E' quindi opportuno che venga 1) valutata la *magnitudo* specifica del rio, intesa quale giusta relazione tra intensità del processo e frequenza di accadimento, individuando ragionevolmente il processo di intensità maggiore che si verifica con maggiore frequenza, e 2) studiato lo scenario di dissesto (allagamento) conseguente.

c) Opere idrauliche. Per i territori caratterizzati da un pervasivo reticolo idrografico artificiale, come nel caso di Ciconio, lo studio del dissesto e delle aree allagabili deve basarsi sulla efficacia ed efficienza delle opere interferenti, indicando la condizione di criticità per quelle che non risultano compatibili con la massima piena attesa (individuazione dei punti di criticità).

Allo stato attuale dello studio comunale non è possibile comprendere le ragioni circa l'assenza dell'indicazione di tali punti critici, cioè se essa è dovuta alla effettiva ottima efficienza di tutte le opere interferenti (condizione non veritiera, come nel caso dell'opera DELLAG10 di cui alla relazione geologico-tecnica).

Pertanto, a titolo esemplificativo, si specifica che sono da intendersi punti di criticità idraulica non solo le opere che determinano un significativo restringimento della sezione di deflusso posta subito a monte del manufatto o subito a valle (v. ad esempio in corrispondenza dell'opera DELLPO6), ma anche i cambi repentini di direzione delle aste e le riduzioni della sezione d'alveo. Sono altresì da considerare punti critici le opere di intubamento e questo a prescindere dalla loro compatibilità idraulica. La scelta cautelativa deve derivare dalla consapevolezza che la riduzione entro una sezione chiusa impone, ad esempio, continui interventi di manutenzione per garantire l'efficienza ai manufatti già efficaci.

Relativamente ai tratti intubati è opportuno che l'esame dello stato critico venga svolto a partire dalla sezione di imbocco o comunque dall'eventuale sezione minore collocata lungo il percorso della canalizzazione.

In relazione alla frequente necessità di manutenzione dell'asta nell'intorno delle opere interferenti è utile annoverare tra i punti critici anche gli attraversamenti e i ponti che risultano efficaci sotto l'aspetto dimensionale ma collocati dove l'alveo è soggetto ad una progressiva parzializzazione per rapido interrimento e/o per lo sviluppo rigoglioso di vegetazione soprattutto di tipo arbustivo. Tali casi andrebbero indicati come situazioni di criticità potenziale.

La presenza di punti critici in linea idraulica richiede la valutazione dello scenario di allagamento conseguente (aree allagabili e loro livello di pericolosità geomorfologica). Si rileva che un esame più accurato delle criticità idrauliche, inteso in termini più generali (legate a manufatti, legate alle caratteristiche plano-altimetriche dei rami idrici), potrebbe essere idoneo anche a caratterizzare utilmente le esondazioni

riconosciute, in primo luogo 1) dalla Gora di San Giorgio, 2) dal fosso laterale alla SP n° 41 presso loc. Delaurenti in corrispondenza di sottoservizi che paralizzano il passaggio dell'acqua.

Nel complesso, gli esiti dell'analisi delle criticità dovrebbero permettere anche una valutazione circa le eventuali azioni razionalmente sostenibili per superare o minimizzare l'attuale disegno del reticolo idrografico di competenza comunale, piuttosto scompaginato per la parte prevalentemente artificiale.

d) Eventi alluvionali storici e ricerche bibliografiche. Ai sensi della DGR n° 64-7417 del 7/04/2014, si rammenta l'importanza di allegare per estratto la documentazione consultata (oppure riportarne i riferimenti per poterla rintracciare) e di munirla, soprattutto per la parte storica, di una discussione in ordine alle condizioni presunte di accadimento e alla loro possibile ripetibilità.

In particolare sono da argomentare le indicazioni citate e riprese dal rapporto d'evento ottobre 2000 della Regione Piemonte relative ad un possibile innesto del Torrente Orco nella "Roggia di San Giorgio" presso il ponte della SS n° 565, con veicolazione di acque torrentizie anche nel territorio di Ciconio, nonché approfondire le informazioni derivanti dalle comunicazioni orali nei riguardi della distribuzione spaziale delle altezze raggiunte dalle acque di inondazione nella porzione Nord-Est del territorio (presso loc. Delaurenti) per azione del Torrente Malesina. Andrebbe altresì "pesato" il caso di allagamento del luglio 2014, quest'ultimo riferibile ad un evento pluviometrico breve e intenso, valutando in particolare se ragionevolmente rappresentativo della situazione peggiore verificabile in relazione al tipo d'evento. Si rammenta al riguardo che l'esame del dissesto per le finalità di pianificazione deve necessariamente considerare le situazioni più gravose.

Gli eventi storici dovrebbero quindi trovare completa rappresentazione in un documento cartografico dedicato; sullo stesso elaborato sarebbero da posizionare anche i punti di criticità idraulica oramai superati.

e) SICOD. Circa il censimento SICOD delle opere di difesa idraulica e interferenti, si fa presente che oltre al report andrebbe presentato su supporto informatico (CD) il database e le riprese fotografiche associate alle opere esaminate.

In base a quanto potuto osservare, l'attuale censimento non risulterebbe completo; nel dettaglio pare manchi 1) il primo attraversamento di un canale che si incontra procedendo su Via Verdi a partire da Via Umberto I, 2) l'attraversamento sul Rio Vercellino nei pressi del laghetto denominato "I Salici", 3) il ponticello sulla Bealera di Ciconio collocato tra il tratto canalizzato a valle (DELLCA1) e quello arginato a monte (DELLAR1), nonché manchino gli attraversamenti sulla SP n° 51 tra DELLAG8 e DELLPO3 (oltre all'esame dei relativi rami idrici collegati).

In altre situazioni il censimento non appare congruente, come nel caso 1) delle opere DELLAG10, DELLAG11, DELLAG12, DELLAG14 e DELLAG15 censite come attraversamenti e probabilmente rappresentative di tratti intubati, tenuto conto dell'entità dello sviluppo in senso parallelo allo scorrimento dell'acqua e riportato sulle schede alla voce "lunghezza" (su DELLAG11 e DELLAG12 si hanno ragionevoli certezze che si tratti di rami coperti), 2) della descrizione di DELLPO5, che parrebbe corrispondere a DELLPO6 (in tal caso mancherebbe la scheda dell'opera DELLPO5).

Si rammenta che il censimento SICOD dovrebbe essere svolto anche al fine di mettere in luce eventuali situazioni di urgente manutenzione nonché allo scopo di valutare, in

generale, almeno in forma spedita, lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le opere rilevate.

Nell'ambito del censimento andrebbe altresì posta l'attenzione alle situazioni particolari, date ad esempio dalla relazione tra un ramo idrico e un muro perimetrale di un edificio o una recinzione di proprietà, che non rappresentano in senso stretto opere idrauliche. Per queste bisognerebbe valutarne il grado di compatibilità, inteso come resistenza agli effetti dell'acqua in condizione di piena del riale.

Si fa presente che le informazioni relative al censimento vanno esposte su una cartografia elaborata utilizzando i simboli previsti dalla legenda SICOD.

f) Carta della pericolosità (tavola G.4). La tav. G.4 propone forme e relativi codici che non trovano piena giustificazione sulla relazione geologico-tecnica o in altri documenti cartografici: ad esempio 1) l'area EeA collocata sull'orografia sinistra del Torrente Orco ed esterna alla fascia B, ubicata circa a Sud-Ovest dal concentrico, 2) il perimetro dell'area EmA esterna alla linea di massima estensione della piena Tr 500 anni del Torrente Malesina, che tiene conto dell'ambito inondato dall'evento del novembre 1994 come esposto sull'elaborato n° 1 della Carta geomorfologica e dei dissesti, del PRG del Comune di Lusigliè ma che interessa un areale il cui perimetro non pare essere sempre coerente con l'andamento del piano topografico (ad esempio non sembra tenere conto del basso morfologico ad Ovest del Cimitero -a sua volta interrotto dalla SP n° 51-, della direttrice preferenziale lungo la SP n° 41 e all'interno del concentrico lungo Via Oddonino verso Piazza Castellazzo ed oltre).

g) Rilievi sulla pericolosità delle aree passibili di dissesto idraulico: Carta di Sintesi

Nell'ambito degli affinamenti d'analisi sopra accennati, la scelta delle classi di pericolosità geomorfologica non può prescindere anche dalle seguenti considerazioni:

- ♦ la classe II non può interessare ambiti comunque esposti ai fenomeni di dissesto idraulico, seppur di entità moderata, con l'eccezione di limitate porzioni marginali alla forma del dissesto se realisticamente gestibili secondo la norma di riferimento per la suddetta classe: problematiche risolvibili a livello di singolo lotto o dell'intorno significativo circostante. Pertanto un utilizzo della classe II su tutto l'areale passibile di allagamento, anche nel caso di tiranti ridotti e basse velocità, non può essere ritenuta la scelta più oculata ai fini di una gestione complessiva delle acque di ruscellamento diffuso, quest'ultima indispensabile per evitare aggravamenti delle condizioni di dissesto già in atto e per impedire l'innescio di nuove situazioni a spese di ulteriori porzioni del territorio;
- ♦ l'individuazione delle classi III deve essere chiaramente motivata da elementi riconducibili al dissesto idraulico, opportunamente esposti nei documenti di analisi, tutto ciò al fine di risolvere qualsiasi dubbio circa la diversa attribuzione di classe tra ambiti apparentemente paritari sotto il profilo idro-geomorfologico. Ad esempio, allo stato attuale non paiono essere adeguatamente giustificati i seguenti casi: 1) le aree in classe IIIA3 in relazione alla più diffusa classe II; 2) l'area in classe IIIB3 rispetto alla classe II collocata sul lato opposto della Bealera di Ciconio, nel settore del concentrico subito a monte della SP n° 51 ed in corrispondenza dell'attraversamento.

- ◆ Inoltre, in base agli approfondimenti d'analisi sul Rio Vercellino, si dovrà motivare l'utilità di una classe IIIA3 all'interno della fascia B del Torrente Orco, complessivamente associata alla classe IIIA2.

h) Osservazioni sulle norme per la gestione delle aree passibili di dissesto idraulico e sulle disposizioni generali applicate al reticolo idrografico

Nei riguardi della classe IIIA, le norme di attuazione dovrebbero limitare la possibilità di realizzare nuovi fabbricati ad uso agricolo alle sole situazioni aziendali esistenti.

Si ricorda che la norma della classe IIIA, per la parte ricadente all'interno delle fasce fluviali PAI, deve essere letta ed applicata in piena coerenza con le disposizioni del Titolo II delle Norme di Attuazione del citato Piano sovraordinato.

Si rammenta l'importanza di associare alla classe IIIB3 un cronoprogramma preliminare per la minimizzazione dell'esposizione a rischio dei beni immobili e della vita umana. Più in generale, si fa altresì presente che il cronoprogramma dovrebbe fornire indicazioni di massima in ordine alle modalità per superare le problematiche rilevate sul territorio, quindi possedere anche una strutturazione da programma di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche (di difesa ed interferenti). Si ribadisce che in questa fase di elaborazione del PRG non è necessario definirlo già a livello operativo, dettaglio quest'ultimo più logicamente da sviluppare durante l'esercizio dello strumento urbanistico.

I disposti di classe IIIB3 devono inoltre necessariamente 1) chiarire il ruolo esclusivo dell'Amministrazione comunale nelle verifiche circa il raggiungimento dell'obiettivo di minimizzazione del rischio dopo la realizzazione e collaudo degli interventi di riassetto territoriale, giusto in sintonia con il punto 7.10 della nota tecnica alla CPGR 7/LAP/96 redatta nel 1999, 2) esplicitare la connessione al Piano di Protezione Civile.

2) Idrogeologia e profondità della falda freatica

L'assetto idrogeologico del Comune è descritto nel paragrafo omonimo della Relazione geologica, nel quale vengono caratterizzati gli acquiferi, profondo e superficiale. Ai fini della pianificazione urbanistica la presenza della falda confinata a profondità di circa 17 m dal piano campagna non riveste particolare importanza, mentre è di sicuro interesse la falda superficiale; quest'ultima ha una soggiacenza che è stata misurata tra 1,5 e 3 metri dal piano campagna. Nella studio comunale tale problematica è affrontata adottando delle norme tecniche da applicare nelle future edificazioni; in particolare, nella Carta di sintesi (allegato G.5), sono state individuate le classi 2A e 2B per le quali è vietata/limitata la realizzazione di piani interrati.

Poiché i punti di misura del livello piezometrico disponibili sono troppo pochi, non è possibile indicare con precisione quali parti del territorio comunale siano soggette o escluse da tale condizionamento; si chiede quindi di inserire nelle norme di attuazione una norma specifica su tutto il territorio comunale: prima della progettazione di nuovi edifici deve essere condotta una misurazione in sito della profondità della falda freatica e la stima della sua oscillazione stagionale, al fine di valutare la possibilità di interferenze con la falda e quindi consentire o vietare i locali/manufatti interrati.



Corso Bolzano, 44
10121 - Torino
Tel. 011.4321270
Fax 011.4325183

3) Carta di sintesi e norme tecniche

Nella Carta di sintesi (Elab. G.5) la legenda delle diverse classi di pericolosità indica per ogni classe delle specifiche norme tecniche, norme che sono contenute integralmente anche nella Relazione Geologico tecnica (pagg. 19-25) e – in parte – anche nelle Norme di Attuazione (art. 14 bis).

Tali norme tecniche devono essere riviste in alcune parti, per meglio adeguarsi alle condizioni pericolosità locali, e per adeguarsi alla DGR 64-7417 del 7/4/2014.

a) A seguito dell'entrata in vigore della D.G.R. n. 64-7417 del 7/4/2014, la definizione di carico antropico e dei criteri condivisi per la determinazione dell'aumento del carico antropico è stata formalizzata nel paragrafo 7 dell'allegato A della citata DGR; in particolare sono indicati in forma di tabella l'elenco e la definizione - per ciascuna classe di sintesi (3b2, 3b3, 3b4) le tipologie di interventi edilizi ammessi, prima e dopo la realizzazione di eventuali opere di minimizzazione del rischio. Si chiede quindi di inserire integralmente nelle Norme di Attuazione del PRG tutto il paragrafo 7, della Parte II dell'allegato A della D.G.R. n. 64-7417 del 7/4/2014, ivi compresa la tabella degli interventi edilizi ammessi. Nella Relazione geologico tecnica, nella legenda della Carta di sintesi e nelle Norme di Attuazione (art. 14 bis) andranno quindi modificate le parti relative alla classe 3b3 (unica sottoclasse 3b usata nello studio comunale).

b) Relativamente alla realizzazione di piani interrati, come spiegato al paragrafo 2), poiché si chiede di inserire la prescrizione -estesa a tutto il territorio comunale- di eseguire indagini/monitoraggi prima della edificazione, si possono eliminare dalle classi 2A e 2B le indicazioni relative ai locali interrati.

c) Nelle classi 2B e 2C viene prevista la sopraelevazione del piano di abitazione e la definizione della quota del piano di imposta del piano abitativo. A questo proposito si chiede di evitare la sopraelevazione dei terreni circostanti l'edificio stesso, al fine di evitare l'occupazione delle aree di laminazione e di arrecare danno agli edifici già presenti.

d) Nella classe 3A3 la legenda specifica che *"non sarà ammessa la realizzazione di strutture ad uso civile"*; tale precisazione deve essere sostituita dalla usuale normativa per la classe 3 A : il divieto di ogni nuova edificazione, con la sola esclusione delle opere di interesse pubblico che non siano altrimenti localizzabili e delle pertinenze agricole con le limitazioni contenute nella Nota Tecnica Esplicativa alla Circ. 7/LAP al punto 6.2 (pag. 12).

Cordiali saluti.

Funzionario Referente
Giorgio Pesando
Tel. 011 4325292
E-mail: giorgio.pesando@regione.piemonte.it

Il Dirigente del Settore
Dott. Geol. Feruccio Forlani
(firmato digitalmente)

Corso Bolzano, 44
10121 - Torino
Tel. 011.4321270
Fax 011.4325188



Direzione Ambiente, Tutela e Governo del Territorio

territorio-ambiente@regione.piemonte.it

territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi

valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Data

Protocollo n.

Classificazione: 11.90 PROVTO 189/2014 A.1

Al Settore Progettazione, Assistenza,
Copianificazione
Provincia di Torino

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica - FASE di VERIFICA

Dir. 2001/42/CE – D.Lgs n. 152/2006–D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008

Comune di Ciconio (TO) – proposta tecnica di progetto preliminare della Variante Strutt.le al PRGC ai sensi art. 17, comma 4 della L.R.56/77 e s.m.i.

LR 3/13: Conferenza di Copianificazione e Valutazione

Contributo per i lavori della Conferenza del 23.12.2014

Con riferimento alla fase di Verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica,

a seguito dell'istruttoria condotta concordemente tra la Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia e la Direzione Ambiente, si trasmette il contributo relativo alla Fase di VERIFICA della procedura di VAS.

Tale contributo è da valutarsi ai fini della formulazione del parere unitario della Regione, da consegnarsi alla Conferenza indetta per il giorno 23 dicembre 2014.

Il contributo, da consegnarsi al Comune quale parte integrante del citato parere unitario, contiene indicazioni e prescrizioni che dovranno essere oggetto di valutazione ai fini della formulazione della relazione dell'Organo Tecnico comunale di VAS, e come tale, riferimento per i lavori della Conferenza.

1 **PREMESSA**

La presente relazione rappresenta il contributo della Regione in merito alla Fase di Verifica della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), relativa alla formazione della Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale Comunale, in via di predisposizione da parte del Comune di Ciconio.

Il Comune, in quanto autorità deputata all'approvazione del Piano, nel procedimento in argomento svolge il ruolo di Autorità preposta alla VAS, qualora dotato dell'OTC, e la Regione invece, tramite il proprio OTR per la VAS, svolge il ruolo di soggetto con competenza in materia ambientale consultato; **si ricorda che, come indicato dall'art.3 bis della l.r.56/77 s.m.i. , il parere della Regione espresso in Conferenza assume carattere vincolante in merito all'assoggettabilità al processo valutativo della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.**

La Regione svolge le sue funzioni in materia ambientale tramite l'Organo Tecnico regionale istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate e dal Settore Valutazione Piani e Programmi, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

In data 2.10.2014 con nota prot. n. 1497, pervenuta il 8.10.2014, l'Amministrazione comunale ha trasmesso la Proposta Tecnica di Progetto Preliminare, comprensiva dei documenti di VAS, e convocato la prima conferenza di pianificazione e valutazione per il giorno 30.10.2014.

L'OTR VAS, con nota prot. n. 28318/DB0805 del 31.10.2014, ha inviato all'Amministrazione comunale un contributo per i lavori della Conferenza, finalizzato a precisare alcuni aspetti procedurali, illustrando in particolare le funzioni dell'Organo Tecnico comunale per la VAS.

Il Comune di Ciconio, in chiusura della prima seduta della prima Conferenza summenzionata, ha convocato la seconda seduta della prima Conferenza di Copianificazione per l'esame della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare per il giorno 23.12.2014.

La presente relazione è stata predisposta dal Settore Valutazione di Piani e Programmi con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate e della Direzione Agricoltura.

2. **Principali obiettivi e contenuti del Piano**

La documentazione di VAS trasmessa dal Comune di Ciconio delinea:

- il contesto normativo e programmatico a cornice del processo di valutazione ambientale;
- i contenuti (obiettivi generali, obiettivi specifici e linee d'azione), le finalità e l'ambito di influenza della Variante;
- i caratteri salienti del territorio comunale;
- gli strumenti previsti per la messa a punto delle mitigazioni;
- l'approccio metodologico e la struttura previste per la stesura del successivo Rapporto Ambientale;

Tale documento fornisce quindi le prime indicazioni sulla Variante in via di formazione, evidenziandone i principali ambiti di analisi e di azione.

Pagina 2 di 11

Nel far fronte all'incremento di domanda abitativa, gli obiettivi che la variante strutturale intende perseguire e che meglio sostanziano il pubblico interesse, descritti nell'elaborato "Relazione di Verifica Preventiva di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica", sono definiti come segue:

- la conservazione dei caratteri agricoli peculiari del territorio comunale, che sono presenti anche nel nucleo centrale dell'abitato;
- l'individuazione di due ambiti "residenziali" di completamento e nuovo impianto a completamento del tessuto edilizio esistente, il primo in fregio alla zona di espansione ubicata al nord del centro abitato con cambio di destinazione d'uso da aree agricole normali a residenziali, il secondo in un'area centrale più vicina al centro storico con cambio di destinazione d'uso da servizi a residenziale;
- l'integrazione e la modificazione di articoli delle Norme Tecniche d'Attuazione dettate dalla semplificazione di procedure edilizie volte a superare contrasti e a ridurre l'eventuale discrezionalità normativa, ciò anche in relazione a parametri edilizi presenti nel regolamento edilizio comunale;
- l'adeguamento del P.R.G.C. al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico per la presenza di una parte residuale di territorio comunale in fascia di rispetto di tipo B;
- la digitalizzazione cartografica.

Dall'analisi della documentazione presentata emerge che la Variante prevede la realizzazione di 5 interventi così riassumibili: conservazione dei caratteri agricoli peculiari del territorio comunale, individuazione di ambiti residenziali di completamento e nuovo impianto a completamento del tessuto edilizio esistente, modificazioni e integrazioni all'apparato normativo del PRG, adeguamento del PRG al P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) e digitalizzazione della cartografia del PRG

A tal proposito, si evidenzia che i principali effetti derivanti dall'attuazione delle previsioni della variante sono riconducibili a pressioni antropiche e alle attività connesse agli usi residenziali, da coniugarsi con la salvaguardia delle attività agricole presenti sul territorio, motore dello sviluppo economico locale.

3 CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI METODOLOGICI

3.1 Coerenza esterna ed interna

La relazione di verifica preventiva di assoggettabilità alla Vas analizza in particolare la coerenza esterna della variante strutturale con riferimento alla pianificazione sovra ordinata del Piano territoriale regionale, Piano paesaggistico regionale, Piano di coordinamento provinciale, Piano energetico ambientale regionale, Piano di tutela delle acque, Piano per l'assetto idrogeologico, Piano regionale di gestione dei rifiuti e la programmazione provinciale in tema di rifiuti.

Inoltre, il documento esamina anche la coerenza della variante strutturale con riferimento alla pianificazione di settore d'impronta comunale pertinente tra cui il piano di classificazione acustica del territorio e la pianificazione commerciale.

E' stato verificato come le scelte contenute nella variante strutturale, per la loro entità contenuta, non incidano su altri piani e programmi sovra ordinati.

3.2 Valutazione alternative

La relazione di verifica preventiva di assoggettabilità alla Vas analizza l'alternativa zero e altri due scenari per la variante strutturale in oggetto, alla luce dei seguenti aspetti:

Pagina 3 di 11

- mantenimento di suolo agricolo pregiato stante il fatto che i terreni con cambio di destinazione d'uso in residenziali sono terreni agricoli pregiati;
- compattazione degli sviluppi urbanistici e contenimento del consumo di suolo anche sotto il profilo delle urbanizzazioni.

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, è discutibile la scelta dello scenario B, a parità di capacità insediativa e di utilizzo di suolo pregiato, dal punto di vista dell'integrazione con il centro abitato, dell'impiego di risorse da destinare alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e della razionalizzazione degli interventi di nuova edificazione.

In particolare è opportuno escludere nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero e allineati lungo gli assi stradali e, al contrario, perseguire l'obiettivo di realizzare forme più compatte degli insediamenti minimizzando il consumo del suolo libero. Si concorda nell'affermare che gli impatti attesi e le misure di mitigazione e compensazione previste sono del tutto allineate all'entità circostanziata degli interventi di modifica del territorio messi in campo dalla variante in questione.

3.3 Programma di monitoraggio

La Relazione Tecnica per l'accertamento della probabilità di effetti sull'ambiente, essendo finalizzata alla verifica di assoggettabilità a VAS, non propone un piano di monitoraggio ambientale, tuttavia la presente Variante potrebbe essere l'occasione per approfondire tale strumento, finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, valutandone l'applicazione a tutto il territorio comunale.

Per quanto riguarda il tema della percezione del paesaggio, in considerazione anche di quanto suddetto relativamente alla strategicità delle scelte di Piano, è necessario individuare su apposita cartografia di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva.

Se nella fase di formazione dello strumento urbanistico l'individuazione di tali punti dovrebbe contribuire a guidare l'inserimento nel contesto degli interventi proposti, nella fase di monitoraggio dovrebbe consentire di verificare, in termini oggettivi, le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sulla qualità scenica del paesaggio e sul suo livello di organizzazione.

In quest'ottica il monitoraggio dovrebbe avvalersi di rilievi fotografici realizzati da tali punti di osservazione e ripetuti su soglie temporali successive, finalizzati a controllare, attraverso un semplice confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Seguono alcuni indicatori per il monitoraggio del consumo di suolo, della dispersione dell'urbanizzato e della frammentazione ambientale del territorio comunale, il cui utilizzo va relazionato alla realtà territoriale del Comune e alle previsioni urbanistiche proposte nel piano.

Tali indici fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che dovrà garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte:

Pagina 4 di 11

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
$CSU = (Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100%
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
$CSR = (Scr/Str) \times 100$	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, etc.) all'interno di un dato territorio

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli Indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = [(Sud+Sur)/Su] \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁴ (m2) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁵ (m2) Su = superficie urbanizzata totale (m2)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
$IFI = Li/Str$	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m2)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m2
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

⁴ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

Per quanto riguarda invece il tema della **percezione del paesaggio** sarà necessaria l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità), sia di vulnerabilità visiva.

Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione degli interventi sul territorio comunale sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Tutti gli indicatori proposti dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente, entro il mese di gennaio al Settore Valutazione di Piani e Programmi, per via telematica, all'indirizzo e-mail: valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it.

Inoltre si ricorda che, come previsto dal D.Lgs. n. 152/2006, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio, nonché le modalità di monitoraggio dei risultati.

Infine, si comunica la disponibilità dell'OTR a collaborare con l'Amministrazione comunale per approfondire le indicazioni sopra fornite.

4. CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE

Sulla base della documentazione esaminata nella presente fase di Verifica si ritiene di evidenziare, relativamente agli interventi previsti dalla Variante strutturale in oggetto, i seguenti aspetti ambientali anche in relazione all'analisi che è stata condotta sulle ricadute che gli obiettivi sopracitati possono avere sull'ambiente.

4.1 Biodiversità e rete ecologica

Sul territorio comunale in questione non si ritrovano aree di particolare interesse naturalistico, sebbene le aree interessate dalle trasformazioni urbanistiche risultino aree di tipo agricolo rurale.

L'utilizzazione del suolo è prevalentemente di tipo seminativo differenziato, per lo più con colture di mais, grano e fieno, e prati permanenti e pascoli per la restante parte. Coperture boschive d'alto fusto indifferenziato e ceduo si ritrovano principalmente lungo il corso del torrente Orco. Dall'analisi del Piano faunistico venatorio non emergono sul territorio in questione specie protette (avifauna o mammiferi).

4.2 Suolo e sottosuolo – Territorio rurale e attività agricola.

Dall'esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1: 50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010), consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm, emerge che il territorio del Comune di Ciconio è caratterizzato dalla presenza di suoli di II° e III° classe di capacità d'uso. Dalla lettura delle informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione nell'area interessata dalla variante sono presenti infrastrutture irrigue consortili come definite dalla l.r. 21/1999 gestite dal Consorzio Irriguo del Canavese. Il territorio presenta forti connotazioni agricole e i terreni risultano essere coltivati prevalentemente a seminativi, mais e prati.

Pagina 7 di 11



Gli interventi proposti dal Piano prevedono l'individuazione di nuovi ambiti residenziali di completamento e nuovo impianto sono quelli che risultano avere i maggiori impatti sulle componenti agricole in quanto comporteranno la trasformazione di aree agricole irrigue con suoli di II° classe di capacità d'uso, interessando una superficie fondiaria di circa 8.380 mq ed un incremento volumetrico pari a circa 6600 mc.

In riferimento al "monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" del 2012 e dal confronto dei parametri indicativi della destinazione d'uso specifica del suolo (urbanizzata, infrastrutturata, reversibile e complessiva) sembrerebbe emergere un consumo dei suoli inferiore a quello della media della provincia di Torino; nonostante la quantificazione del consumo di suolo possa essere considerato complessivamente compatibile con le soglie fissate dall'art.31 del PTR, si rilevano comunque alcune importanti criticità.

In particolare dagli elaborati progettuali si evince che sono state valutate due alternative realizzative; la scelta è ricaduta sull'opzione che si ritiene maggiormente impattante sulla componente agricola. Il piano individua uno "scenario A" dove le espansioni residenziali si attestano sull'asse di Via Don Oddonino, con una configurazione che consente una minore dispersione degli insediamenti residenziali.

Lo "Scenario B", ovvero quello scelto dall'Amministrazione proponente, prevede che un'area residenziale anziché attestarsi sulla via Don Oddonino si localizzi più a nord lungo strada Castegna in un ambito completamente slegato dagli edifici esistenti che porterebbe ad un considerevole aumento della dispersione dell'edificato oltre alla creazione di ampie aree agricole intercluse.

Dall'analisi delle caratteristiche delle trasformazioni previste, sulla base della documentazione presentata e degli approfondimenti istruttori effettuati, non si condivide la scelta fatta dall'amministrazione proponente relativamente allo "Scenario B" e si ritiene che le motivazioni addotte a giustificare tale scelta non paiono sufficienti. Si ritiene quindi necessaria un'ulteriore valutazione che comprenda l'individuazione di ulteriori scenari che possano localizzare l'area residenziale individuata lungo Strada Castagna in ambiti più prossimi all'abitato esistente.

4.3 Rifiuti

Si segnala che, secondo i dati di raccolta differenziata dei rifiuti relativi all'anno 2012 (Sistema Informativo Regionale Rifiuti), per il Comune di Ciconio, la raccolta differenziata risulta pari al 11,6%, rispetto all'obiettivo minimo del 65% definito dal Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006. Si segnala inoltre che per favorire i servizi domiciliari di raccolta differenziata (internalizzati e/o esternalizzati) l'art. 4, della Legge Regionale 24.10.2002 n. 24 ed i Criteri Tecnici Regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani, adottati con Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010 n. 32-13426, prescrivono che le Amministrazioni comunali, negli strumenti di pianificazione urbanistica di competenza, prevedano, tra l'altro, la localizzazione delle infrastrutture e dei punti di conferimento necessari alla raccolta differenziata.

E' quindi particolarmente necessario conformare il Piano con le indicazioni e previsioni contenute nei documenti programmatici regionali e provinciali (es. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, Programmi Provinciali di Gestione dei Rifiuti Urbani) e di prevedere specifiche azioni mirate che contribuiscano ad avvicinarsi maggiormente all'obiettivo definito dalla norma.

Pagina 8 di 11

4.4 Requisiti energetici dei fabbricati e risparmio energetico

Per quanto concerne la creazione di uno specifico capitolo contenente indicazioni di eco-compatibilità nell'attività di adeguamento del corpo normativo delle Norme Tecniche d'Attuazione, previsto dalla variante strutturale, si raccomanda l'integrazione di azioni volte alla realizzazione di obiettivi ambientali quali il risparmio energetico soprattutto per gli edifici di nuova costruzione (residenziale, commerciale, produttiva) e l'uso di fonti energetiche alternative, il risparmio idrico, il riciclo delle acque meteoriche ed il miglioramento della raccolta differenziata.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale e la Relazione Programmatica sull'Energia prevedono infatti la diversificazione delle risorse energetiche e l'incremento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica, con particolare attenzione al settore civile. I requisiti di risparmio energetico degli edifici devono rispettare quanto disciplinato dalla L.R. n. 13 del 28 maggio 2007 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e le disposizioni attuative in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari adottate dalla Giunta regionale con delibera n. 45-11967 del 4 agosto 2009, così come modificata con deliberazione n. 18-2509 del 3 Agosto 2011.

4.5 Risorse Idriche

Il Comune è interessato solo marginalmente dal reticolo idrografico per la presenza del Torrente Orco, situato circa 1 km all'esterno del limite occidentale del Comune. A questo si affiancano sul confine occidentale il Rio Vercellino (o Roggia del Mulino o Gora di Ozegna), suo tributario di sinistra, ed una fitta rete di canalizzazioni irrigue che distribuiscono le acque derivate alle campagne circostanti.

Si ricorda, che le valutazioni circa l'aumento delle nuove utenze rispetto alla capacità delle infrastrutture idriche e fognarie esistenti dovrebbero essere parte integrante degli studi sulla compatibilità ambientale delle previsioni urbanistiche; occorre poi prevedere nelle NTA un richiamo alla necessità di adottare adeguate soluzioni per il risparmio idrico ed il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146, c. 3 del d.lgs. 152/2006.

4.6 Aspetti Paesaggistici

Piano territoriale regionale.

Si evidenzia che la **Lr 56/1977**, come modificata dalla Lr 3/2013 e dalla Lr 17/2013, precisa all'**art. 8, comma 4**, che le **direttive** contenute nei piani territoriali e paesaggistici e nei progetti territoriali operativi *"esigono attuazione nella pianificazione provinciale, della città metropolitana e comunale"*, rafforzando, con una norma di legge, la valenza della "direttiva" definita all'art. 3 delle NdA del Ptr.

L'intera normativa del Piano territoriale regionale deve essere quindi rispettata nella sua totalità, con una particolare attenzione agli articoli delle NdA che demandano compiti specifici alla pianificazione locale.

Si sottolinea, inoltre, come tutte le previsioni del Ptr vadano nella direzione di limitare il consumo di suolo, tema che costituisce uno dei nodi fondamentali in materia di politiche territoriali, come indicato all'articolo 31 delle NdA "Contenimento del consumo di suolo".

In attuazione della direttiva di cui al comma 7 dell'art. 31, la Regione ha avviato nel 2009 un progetto finalizzato a definire un metodo per la valutazione e il monitoraggio del consumo di

Pagina 9 di 11

suolo, applicato all'intero territorio piemontese; i risultati di tali analisi sono riportati nel volume "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (riferimento web: <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>).

Piano paesaggistico regionale

Nel merito del Ppr, si evidenzia che esso contiene, oltre che direttive e indirizzi, norme prescrittive che, secondo quanto definito dall'art. 3 delle NdA del piano stesso, nonché dall'art. 8bis della Lr 56/1977, costituiscono disposizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina locale e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Le prescrizioni del Piano paesaggistico regionale sono sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'articolo 143, comma 9, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e pertanto a far data dalla sua adozione non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso, interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 13, 14, 16, 18, 26, 33, in esso contenute.

La restante disciplina del Ppr (definita dalle direttive e indirizzi presenti all'interno delle NdA, nonché dagli altri elaborati del Piano), ancorché per il momento non vigente, costituisce importante riferimento per l'individuazione delle emergenze paesaggistiche ed ambientali presenti sul territorio e delle azioni di tutela da porre in atto.

A tal fine, merita particolare attenzione la Tavola P4 Componenti paesaggistiche, che costituisce l'elaborato di riferimento per l'attuazione del Piano nella fase di adeguamento della pianificazione provinciale, locale e settoriale. La Tavola P4 rappresenta l'insieme delle principali componenti del paesaggio suddivise negli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativi. Ogni componente rappresentata è connessa all'elaborato "Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio", nel quale viene descritta puntualmente, e a ciascuna di esse è associata una specifica disciplina, dettagliata nelle Norme di attuazione, finalizzata ad assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale.

Allo scopo di perseguire un congruo inserimento paesaggistico e valutare i potenziali effetti sulle caratteristiche paesaggistiche del contesto urbano o extraurbano in cui si collocano le aree proposte, risulta necessario l'approfondimento delle analisi sullo stato di fatto e sulle valutazioni degli effetti sul paesaggio derivanti dall'attuazione delle previsioni, verificandone la coerenza con gli obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione dei caratteri naturalistici e paesaggistici del contesti di intervento.

Detti approfondimenti, sono finalizzati alla valutazione di congruità delle previsioni del Piano dal punto di vista ambientale, dell'integrazione nel paesaggio e nella definizione delle più appropriate misure di mitigazione e di compensazione, che si richiede siano opportunamente declinate nella normativa di Piano.

Si ricorda la necessità di prevedere, altresì, un monitoraggio maggiormente adeguato che tenga conto di quanto illustrato precedentemente in uno specifico capitolo della presente relazione.

5. CONCLUSIONI

Tenuto conto delle analisi e delle previsioni della Variante, alla luce delle considerazioni contenute nella presente Relazione, si ritiene che la documentazione ambientale a supporto della variante debba essere maggiormente approfondita, in particolare per quanto attiene l'approfondimento delle alternative valutate, pertanto, in relazione delle recenti modifiche apportate con l'art.3 bis della della l.r.n.56/77 e s.m.i., si ritiene necessario

Pagina 10 di 11

l'assoggettamento della Variante alla successiva Fase di Valutazione del processo di VAS , dove potranno trovare adeguata considerazione le tematiche ambientali evidenziate nella presente relazione.

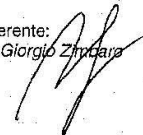
Le considerazioni della presente relazione sono indicazione per la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale che dovrà accompagnare il Piano nel proseguo delle procedure urbanistiche; al fine di contribuire ad integrare e specificare i contenuti del Rapporto Ambientale si rimanda al documento *"Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"* allegato alla presente Relazione.

Il Rapporto Ambientale dovrà fornire le informazioni elencate nell'Allegato VI del D.Lgs. n. 04/08 e dovrà essere corredato dal Programma di monitoraggio, Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale, Relazione che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione della Piano

Nella Fase di Valutazione della Variante in esame, si provvederà a valutare gli effetti ambientali delle previsioni alla luce del Rapporto Ambientale, nonché a fornire eventuali indicazioni e suggerimenti per migliorare la proposta di Piano definitiva.

Il Responsabile dell'OTR VAS
arch. Margherita Bianco
(firmato digitalmente)

Il Referente:
arch. Giorgio Zuccherato



Allegato 1:
"Contenuti del Rapporto ambientale per la pianificazione locale".

Pagina 11 di 11

2.1 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI URBANISTICI

• (1.2) Dimensionamento della variante strutturale al piano regolatore generale

In seguito all'osservazione è stata effettuata una puntuale verifica dimensionale sul Consumo di Suolo CSU come definita dal glossario regionale (superficie edificata più superficie di pertinenza) e si è rilevato che il CSU della variante di piano è pari a 10.840 mq (come indicato nell'apposito paragrafo della Relazione Illustrativa); il PPR, all'articolo 31 "Contenimento del consumo di suolo", delle Norme di Attuazione, stabilisce come direttiva al comma 10) *"in assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8 le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente"*.

Da una analisi tra le previsioni residenziali presenti nel Progetto Preliminare e i dati del "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – edizione 2015", approvato con DGR n. 34-1915 del 27 luglio 2015 si desume che il consumo di suolo (CSU) per il Comune di Ciconio è pari a 22 ettari e, conseguentemente, la soglia del 3% fissata dal comma 10 dell'articolo 31 del PTR è pari a 6.600 mq nell'arco temporale di 5 anni e a 13.200 mq se calcolata sul decennio. La superficie delle aree che comportano il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a residenziale (che risultano esterne all'impronta del consumo di suolo urbanizzato CST) ammonta a 10.840 mq."

• (1.3) Sistema insediativo residenziale

Analizzando i dati delle diverse tabelle e delle schede comunali del PTC² possiamo evidenziare come alla data del 2001, sul territorio di Ciconio, si riporta un totale di abitazioni pari a 1.280 con una percentuale di circa il 10% non utilizzate: questo dato risulta decisamente inverosimile in quanto i dati del censimento popolazione e abitazioni 2011 riporta un totale di abitazioni occupate da persone residenti pari a 151 unità mentre le unità non occupate dovrebbero essere pari a 10 e il dato risulta decisamente più verosimile.

Analizzando le schede del PTC² al punto 5.c Unità Immobiliari accatastate (fonte dati: Agenzia delle Entrate – 2011) possiamo evidenziare un totale di abitazioni accatastate pari a 199 (di cui solo 2 di tipo rurale) a fronte di una popolazione al 2011 pari a 365 unità e 150 famiglie con un surplus di abitazioni pari a 49 unità. Risulta quindi un certo divario tra i dati del censimento e i

dati dell'agenzia delle entrate; il dato può essere letto nella sua completezza considerando che negli ultimi anni sono stati effettuati numerosi controlli da parte dell'Agenzia del Territorio per far emergere le abitazioni non accatastate e ciò ha spinto i proprietari ad accatastare tutte le unità immobiliari.

In seguito alla rilevazione di queste incongruenze è stata fatta una verifica presso gli uffici comunali e i dati aggiornati al dicembre 2017 riportano un numero di unità immobiliari residenziali pari a 208, quindi emergono risultati più coerenti con l'esistente e con i dati dell'Agenzia delle Entrate (anno 2011)

In seguito all'osservazione è stata effettuata una verifica sui dati riportati ed è emerso, ovviamente, un surplus di abitazioni a disposizioni rispetto alle abitazioni occupate. Si evidenzia che è praticamente impossibile trovare centri abitati con una carenza ufficiale di abitazioni effettivamente disponibili perché entrano in gioco numerosi fattori: i proprietari delle seconde case, spesso non intendono affittare la proprietà ma la tengono a disposizione per eventuali necessità come un trasferimento dello stesso o dei famigliari; altri non sono disposti ad affittare ad estranei le abitazioni; soventemente la tipologia di abitazione richiesta può non essere soddisfatta dal mercato per esempio si cerca una abitazione unifamiliare con giardino e non un appartamento in centro abitato; un appartamento disponibile può versare in condizioni tali da aver bisogno di opere di ristrutturazione che il proprietario non intende effettuare e quindi non viene messo sul mercato degli affitti o delle vendite.

Analizzando le note dell'ANCE 2005 sul censimento delle abitazioni condotto nel 2011 si riportano le considerazioni riguardanti le "abitazioni non occupate o occupate da persone non residenti":

*"Lo **stock di abitazioni non occupate o occupate da persone non residenti**, pari a poco più di 7 milioni nel 2011, registra un incremento di 1,4 milioni di abitazioni rispetto al censimento del 2001 (+25,4%).*

L'Istat, relativamente a questa voce, non ha finora reso disponibili ulteriori dettagli. Si tratta di un aggregato che comprende le case per vacanza, le abitazioni occupate da non residenti (ad esempio da studenti fuori sede, da persone che lavorano fuori dal comune di residenza) e le abitazioni vuote.

..... Si evidenzia, che a livello medio nazionale, il 22,7% dello stock abitativo risulta non occupato o occupato da non residenti."

Per quanto riguarda le soglie di incremento di capacità insediativa del PRGC che deve essere verificata dimensionalmente con i limiti fissati dal PTC² si ritiene verificata (come peraltro già indicato nell'apposito paragrafo della Relazione Illustrativa sullo stato di fatto a pagina 19

allegata alla proposta tecnica di progetto preliminare di variante di PRGC) perché la capacità insediativa del PRG vigente risulta essere pari a 424 abitanti teorici e l'incremento di capacità insediativa residenziale della variante di PRG risulta essere pari a 32 abitanti teorici: si avrebbe quindi un incremento inferiore al 8% che rientra nei limiti dimensionali fissati dall'articolo 21, commi 7 e 7bis del PTC²; si evidenzia anche che era già stata anche calcolata la capacità insediativa residua dello strumento urbanistico vigente non realizzata ai sensi dell'art. 21 comma 5 punto d) che risulta pari a 33 abitanti teorici.

Tutti i dati sono stati inseriti nella relazione illustrativa del progetto preliminare di variante strutturale di PRG.

• **(1.3) Localizzazione delle trasformazioni in progetto**

Tutta la fascia centrale del comune di Ciconio risulta in classe II di capacità d'uso agricolo e quindi anche le alternative ipotizzate, interne al centro abitato, comporterebbero sempre l'intervento in classe II che possono essere compensati ai sensi dell'art. 17 comma 8 del PTC² "....limitando le possibilità di trasformazione dei "suoli agricoli periurbani, che devono in ogni caso prevedere idonee forme di compensazione secondo quanto previsto all'art. 13 e nelle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34". Inoltre, il comma 9 dello stesso articolo enuncia "qualora le aree dense e di transizione siano costituite esclusivamente di terreni di eccellente e buona produttività agricola la priorità dell'intervento deve essere data al riuso e alla sostituzione edilizia utilizzando in modo marginale e, solo qualora non esistano altre possibilità, suoli di eccellente e buona produttività ai fini del completamento e di razionalizzazione del disegno urbanistico. Tali interventi di completamento potranno essere preventivamente concertati in sede di Conferenza di Pianificazione": l'analisi della situazione è stato ampiamente discusso in sede di conferenza di copianificazione e le motivazioni addotte dall'amministrazione comunale per l'individuazione della zona di nuova edificazione sono ampiamente illustrate negli elaborati di progetto e nella relazione illustrativa.

La localizzazione prescelta, come ampiamente e attentamente illustrato sia in conferenza di copianificazione che negli elaborati di progetto è frutto di una pianificazione di lungo termine, iniziata negli anni 90 con la realizzazione, da parte delle amministrazioni comunali che si sono succedute, delle urbanizzazioni indispensabili alle nuove edificazioni come la realizzazione della Strada Castegna completa di rete gas, elettrica e fognatura e previsioni di parcheggi sul lato strada. Per quanto riguarda la scelta attuale, l'Amministrazione Comunale, dopo attenta valutazione delle osservazioni emerse riguardo quest'area ha ritenuto non possibile una diversa

soluzione in virtù delle numerose motivazioni già espresse e illustrate nel Documento Tecnico Preliminare che possono essere così sintetizzate: considerando la conformazione particolare del territorio di Ciconio, la marcata impronta agricola del territorio, l'esistenza di ampie aree legate ad aziende agricole presenti anche nel nucleo centrale del paese, la necessità di salvaguardare sia le aziende agricole presenti nel territorio che gli insediamenti prettamente residenziali, la corretta localizzazione residenziale delle aree di completamento individuate nella precedente variante, si intende con la variante in questione confermare l'individuazione della nuova area di completamento posta nella parte nord del centro abitato, in posizione esterna rispetto al medesimo ma agevolmente collegata dalla viabilità esistente e in progetto, confinante con l'area di completamento quasi completamente satura individuata nella precedente variante di cui è il naturale completamento. Le aree residenziali di completamento e nuovo impianto vengono individuate complete di previsione di servizi e di ampliamento della viabilità esistente, denominata Strada Castegna, già individuate e quantificate, in aree localizzate in fregio alla zona di espansione ubicata a nord del paese e già dotata di tutte le infrastrutture necessarie realizzate dall'Amministrazione Comunale negli anni passati, escludendo a priori nuovi insediamenti isolati.

Si sottolinea che le direttive di compattamento e controllo della dispersione urbana contenuti negli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata sono assolutamente condivisibili ma si ritiene che debbano anche essere elaborati nei differenti contesti in cui si viene ad operare.

Non si ritiene condivisibile il rilievo mosso sulla assenza della riqualificazione del margine urbano: come dimostrato dalla Relazione Ambientale, l'individuazione dei nuovi lotti edificabili lungo la Strada Castegna, risulta, alla luce delle motivazioni ampiamente discusse e illustrate, la soluzione più semplice e lineare da intraprendere. In questo particolare periodo di crisi economica l'individuazione lungo una strada comunale dotata di tutte le urbanizzazioni necessarie e con diretto accesso alla stessa viene ritenuta, dall'Amministrazione Comunale che interagisce direttamente con il territorio e con i cittadini, la scelta più idonea alla realizzazione urbanistica: individuare aree edificabili in zone non dotate delle infrastrutture di base come le strade e le relative urbanizzazioni e richiedere, di conseguenza, l'assoggettamento a Strumenti Urbanistici Esecutivi da parte di privati per la loro realizzazione (il bilancio degli Enti pubblici locali non permette la realizzazione di nuove urbanizzazioni se non strettamente necessarie) viene considerato, alla luce dell'attuale situazione economica, un azzardo urbanistico.

Il progetto della pista ciclabile era già inserito nel piano vigente e, l'intenzione dell'Amministrazione Comunale, era di mettere in contatto la borgata Laurenti con il

capoluogo per far sì che i cittadini non fossero costretti a camminare, senza protezione alcuna, lungo la S.P. 41 per raggiungere il centro abitato e il cimitero comunale.

Nella variante parziale di PRG approvata con D.C.C. n. 20 del 2/12/2016 si è individuata la continuazione di previsione della pista ciclabile lungo la S.P. 41 nel tratto compreso tra Strada Castegna e Via Don Oddonino all'incrocio con la strada di accesso al cimitero comunale S.P. 51; inoltre si è provveduto ad inserire l'individuazione di una porzione di circa 2 metri di sezione, a partire dall'incrocio tra la S.P. 41 e la S.P. 51 verso San Giorgio, sul lato nord della stessa fino al cimitero comunale, per l'eventuale realizzazione di un passeggio pedonale che permetta agli abitanti del paese di raggiungere il cimitero comunale in modo protetto dagli autoveicoli.

In seguito ad approfondite ricerche presso gli enti competenti, si esclude che siano presenti beni ad uso civico sul territorio comunale e si specifica la ricerca svolta nella relazione illustrativa e si allega alla stessa una dichiarazione resa dall'Amministrazione Comunale circa la non presenza di beni ad uso civico.

Il Comune di Ciconio ha proceduto, in sede di conferenza dei servizi svoltasi presso gli uffici della Città Metropolitana di Torino in data 26/05/2015 e in accordo con il Servizio Pianificazione Generale Territoriale e Copianificazione Urbanistica della Città Metropolitana di Torino alla definizione della proposta di perimetrazione delle aree libere, di transizione e dense del territorio comunale, e ha provveduto in data 19/02/2016 a inviare tramite posta elettronica certificata gli elaborati modificati; nella Relazione Illustrativa si è provveduto a illustrare brevemente l'iter procedurale che ha portato alla definizione degli elaborati.

Negli elaborati che costituiscono il presente progetto di variante strutturale al PRG è stata elaborata una tavola in cui viene individuata la perimetrazione dei centri e nuclei abitati ai sensi dell'art. 12 c.2 n. 5 bis L.R. 56/77 e s.m.i. e alla luce del Comunicato dell'Assessore "chiarimenti in merito alla perimetrazione del centro o nucleo abitato ai sensi della L.R. 56/77 come modificata dalla L.R. 3/2013 e dalla L.R. 17/2013: definizione di criteri e indirizzi procedurali".

• **(1.4) zone di rispetto cimiteriali**

Si prende atto delle considerazioni della disciplina vincolistica delle zone di rispetto cimiteriali e si evidenzia che la fascia di inedificabilità sia stata indicata come richiesto a 200 m dal perimetro dell'impianto cimiteriale ai sensi della vigente normativa.

- **(2.1) Quadro della pericolosità e del rischio geologico idraulico e sismico**

Gli elaborati geologici sono stati completati in coerenza a quanto stabilito con i competenti organi regionali e le prescrizioni di carattere geologico ed idraulico sono state recepite nelle Norme di attuazione ed è stato prodotto una tavola di sovrapposizione delle classificazioni geologica con le perimetrazioni urbanistiche.

- **(2.2) Compatibilità ambientale delle trasformazioni e procedura di valutazione ambientale strategica**

Si prende atto che ai sensi dell'art. 3 bis comma 9 della L.R. 56/77 e s.m.i. che “.. il parere della Regione, espresso in conferenza dal rappresentante unico dell'ente, assume carattere vincolante in merito all'assoggettabilità al processo valutativo.”; **quindi in considerazione dell'unico parere obbligatorio e vincolante alla assoggettabilità alla VAS emerso tra gli Enti competenti in materia ambientale si predispongono gli elaborati facenti parte del procedimento di VAS ai sensi di legge.**

2.2 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

• (3.2) Valutazione alternative

La localizzazione prescelta, come ampiamente e attentamente illustrato sia in conferenza di copianificazione che negli elaborati di progetto è frutto di una pianificazione di lungo termine, iniziata negli anni 90 con la realizzazione, da parte delle amministrazioni comunali che si sono succedute, delle urbanizzazioni indispensabili alle nuove edificazioni come la realizzazione della Strada Castegna completa di rete gas, elettrica e fognatura e previsioni di parcheggi sul lato strada. Per quanto riguarda la scelta attuale, l'Amministrazione Comunale, dopo attenta valutazione delle osservazioni emerse riguardo quest'area ha ritenuto non possibile una diversa soluzione in virtù delle numerose motivazioni già espresse e illustrate nel Documento Tecnico Preliminare che possono essere così sintetizzate: considerando la conformazione particolare del territorio di Ciconio, la marcata impronta agricola del territorio, l'esistenza di ampie aree legate ad aziende agricole presenti anche nel nucleo centrale del paese, la necessità di salvaguardare sia le aziende agricole presenti nel territorio che gli insediamenti prettamente residenziali, la corretta localizzazione residenziale delle aree di completamento individuate nella precedente variante, si intende con la variante in questione confermare l'individuazione della nuova area di completamento posta nella parte nord del centro abitato, in posizione esterna rispetto al medesimo ma agevolmente collegata dalla viabilità esistente e in progetto, confinante con l'area di completamento quasi completamente satura individuata nella precedente variante di cui è il naturale proseguio. Le aree residenziali di completamento e nuovo impianto vengono individuate complete di previsione di servizi e di ampliamento della viabilità esistente, denominata Strada Castegna, già individuate e quantificate, in aree localizzate in fregio alla zona di espansione ubicata a nord del paese e già dotata di tutte le infrastrutture necessarie realizzate dall'Amministrazione Comunale negli anni passati, escludendo a priori nuovi insediamenti isolati.

Si sottolinea che le direttive di compattamento e controllo della dispersione urbana contenuti negli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata sono assolutamente condivisibili ma si ritiene che debbano anche essere elaborati nei differenti contesti in cui si viene ad operare.

Si evidenzia nuovamente che, secondo l'Amministrazione Comunale, non può essere discutibile la scelta individuata e **non vi saranno impiego di risorse da destinare alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria in quanto, come ampiamente illustrato nelle**

diverse relazioni, la strada della Castegna è già dotata di tutte le urbanizzazioni necessarie per i nuovi insediamenti ed è proprio in virtù di questi investimenti effettuati negli anni passati che si è individuata l'area RCV come continuazione delle aree già edificate.

- **(3.3) Programma di monitoraggio**

Si recepiscono e fanno proprie tutte le indicazioni riguardanti la redazione del Piano di Monitoraggio reso necessario dal parere vincolante dell'organo Tecnico Regionale ai sensi dell'art. 3 bis comma 9 della L.R. 56/77 e s.m.i. che cita "... il parere della Regione, espresso in conferenza dal rappresentante unico dell'ente, assume carattere vincolante in merito all'assoggettabilità al processo valutativo." ; quindi in considerazione dell'unico parere obbligatorio e vincolante alla assoggettabilità alla VAS emerso tra i vari Enti competenti in materia ambientale si predispongono gli elaborati ai sensi di legge comprensivi del Piano di Monitoraggio; nella predisposizione del Piano di Monitoraggio sono stati tenuti in considerazione tutti gli apporti in materia ambientale pervenuti dagli enti preposti durante la conferenza di copianificazione sul documento tecnico di progetto preliminare.

- **(4.2) Suolo e sottosuolo**

Tutta la fascia centrale del comune di Ciconio risulta in classe II di capacità d'uso agricolo e quindi anche le alternative ipotizzate, interne al centro abitato, comporterebbero sempre l'intervento in classe II che possono essere compensati ai sensi dell'art. 17 comma 8 del PTC² "...limitando le possibilità di trasformazione dei "suoli agricoli periurbani, che devono in ogni caso prevedere idonee forme di compensazione secondo quanto previsto all'art. 13 e nelle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34". Inoltre, il comma 9 dello stesso articolo enuncia "qualora le aree dense e di transizione siano costituite esclusivamente di terreni di eccellente e buona produttività agricola la priorità dell'intervento deve essere data al riuso e alla sostituzione edilizia utilizzando in modo marginale e, solo qualora non esistano altre possibilità, suoli di eccellente e buona produttività ai fini del completamento e di razionalizzazione del disegno urbanistico. Tali interventi di completamento potranno essere preventivamente concertati in sede di Conferenza di Pianificazione": l'analisi della situazione è stato ampiamente discusso in sede di conferenza di copianificazione e le motivazioni addotte dall'amministrazione comunale per l'individuazione della zona di nuova edificazione sono ampiamente illustrate negli elaborati di progetto e nella relazione illustrativa.

La localizzazione prescelta, **come ampiamente e attentamente illustrato** sia in conferenza di copianificazione che negli elaborati di progetto è frutto di una pianificazione di lungo termine, iniziata negli anni 90 con la realizzazione, da parte delle amministrazioni comunali che si sono succedute, delle urbanizzazioni indispensabili alle nuove edificazioni come la realizzazione della Strada Castegna completa di rete gas, elettrica e fognatura e previsioni di parcheggi sul lato strada. Per quanto riguarda la scelta attuale, l'Amministrazione Comunale, dopo attenta valutazione delle osservazioni emerse riguardo quest'area ha ritenuto non possibile una diversa soluzione in virtù delle numerose motivazioni già espresse e illustrate nel Documento Tecnico Preliminare che possono essere così sintetizzate: considerando la conformazione particolare del territorio di Ciconio, la marcata impronta agricola del territorio, l'esistenza di ampie aree legate ad aziende agricole presenti anche nel nucleo centrale del paese, la necessità di salvaguardare sia le aziende agricole presenti nel territorio che gli insediamenti prettamente residenziali, la corretta localizzazione residenziale delle aree di completamento individuate nella precedente variante, si intende con la variante in questione confermare l'individuazione della nuova area di completamento posta nella parte nord del centro abitato, in posizione esterna rispetto al medesimo ma agevolmente collegata dalla viabilità esistente e in progetto, confinante con l'area di completamento quasi completamente satura individuata nella precedente variante di cui è il naturale proseguo. Le aree residenziali di completamento e nuovo impianto vengono individuate complete di previsione di servizi e di ampliamento della viabilità esistente, denominata Strada Castegna, già individuate e quantificate, in aree localizzate in fregio alla zona di espansione ubicata a nord del paese e già dotata di tutte le infrastrutture necessarie realizzate dall'Amministrazione Comunale negli anni passati, escludendo a priori nuovi insediamenti isolati.

Si sottolinea che le direttive di compattamento e controllo della dispersione urbana contenuti negli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinata sono assolutamente condivisibili ma si ritiene che debbano anche essere elaborati nei differenti contesti in cui si viene ad operare.

Si ritiene inoltre che le scelte effettuate possano non essere condivisibili ma l'Amministrazione Comunale risulta essere l'Ente proponente la variante di Piano e quindi, avendo già individuato ed analizzato l'unica alternativa possibile a quella scelta e avendola scartata per tutte le motivazioni già ampiamente illustrate, non ritiene possibile individuare ulteriori scenari che non ritiene attuabili.

- **(4.3) Rifiuti**

In merito al Comune di Ciconio possiamo osservare i seguenti dati riguardanti la raccolta differenziata:

Rifiuti urbani: produzione e raccolta differenziata 2007-2011

Comune	Popol. ISTAT 2010	Consorzio	%RD 2006	%RD 2007	%RD 2008	%RD 2009	%RD 2010	%RD 2011
CICONIO	365	CCA	24,3%	23,8%	18,6%	21,7%	17,7%	26,2%

In seguito a ricerche svolte presso gli uffici del comune di Ciconio, si possono indicare i dati relativi alla % di Raccolta Differenziata degli ultimi 5 anni:

Rifiuti urbani: produzione e raccolta differenziata 2013-2017

Comune	Popol. ISTAT 2010	Consorzio	%RD 2013	%RD 2014	%RD 2015	%RD 2016	%RD 2017	
CICONIO	365	CCA	12%	22%	56%	55%	50%	

Possiamo quindi notare un deciso incremento della raccolta differenziata negli ultimi 5 anni che è passata dal 12% del 2013 al 50% del 2017.

Si evidenzia, inoltre, che a partire dal 2016 la gestione della raccolta rifiuti è stata trasferita dalla ASA alla Technoservice, e attualmente è attiva la raccolta porta a porta dei rifiuti organici, dell'indifferenziato, della carta, della plastica, mentre sono presenti i contenitori tradizionali per le pile e per i farmaci scaduti e per la raccolta di indumenti usati; i rifiuti ingombranti, mobili, legno, vengono ritirati direttamente sul luogo previo appuntamento.

- **(4.4) Requisiti energetici dei fabbricati e risparmio energetico**

Si prende atto delle indicazioni riguardanti le indicazioni di ecocompatibilità per la redazione del nuovo paragrafo delle Norme Tecniche e non si ritiene opportuno fornire specificazioni legislative più dettagliate in quanto la normativa energetica è in continua evoluzione e qualsiasi riferimento specifico a leggi nazionali o regionali diventerebbe presto obsoleto.

- **(4.5) Risorse idriche**

Si prende atto delle indicazioni riguardanti le indicazioni di soluzioni per il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque meteoriche per la redazione del nuovo paragrafo delle Norme Tecniche.

- **(4.6) Aspetti paesaggistici**

Si prende atto delle indicazioni riguardanti i riferimenti alle normative e alle direttive del PTR e del PPR e si effettuano le relative considerazioni nell'allegato alla Relazione Illustrativa che verifica la coerenza della variante di piano con i piani sovraordinati (integrando le indicazioni delle osservazioni ambientali con quelle individuate nelle riunioni intercorse nel 2016 e nel 2017 tra l'Ente proponente e gli Enti sovraordinati).

- **(5) Conclusioni**

Si prende atto che ai sensi **dell'art. 3 bis comma 9 della L.R. 56/77 e s.m.i. che “.. il parere della Regione, espresso in conferenza dal rappresentante unico dell'ente, assume carattere vincolante in merito all'assoggettabilità al processo valutativo.”** come sottolineato nelle conclusioni: quindi in considerazione dell'unico parere obbligatorio e vincolante alla assoggettabilità alla VAS emerso tra gli Enti competenti in materia ambientale e si predispongono gli elaborati ai sensi di legge.

.

3. PARERE E INDICAZIONI DELLA PROVINCIA DI TORINO



AREA TERRITORIO, TRASPORTI E PROTEZIONE CIVILE
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE GENERALE E COPIANIFICAZIONE URBANISTICA

www.provincia.torino.gov.it

PROVINCIA DI TORINO
Protocollo n. 199504/2014

Torino, 19 dicembre 2014

**Al Presidente della Conferenza di
Copianificazione e Valutazione
Sig. Sindaco
del Comune di Ciconio**

Oggetto: **Comune di Ciconio.**

**Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al Piano
Regolatore Generale.**

Articolo 15, L.R. 56/1977.

Relazione della Provincia di Torino.

Con riferimento alla deliberazione C.C. n. 30 del 4 agosto 2014, di adozione della **Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale** vigente in oggetto e di contestuale avvio della fase di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), come definito dal D.lgs 152/2006 e s.m.i. e dalla Legge Regionale n. 56/1977, come modificata dalle LL.RR. n. 3 e n. 17 del 2013, si evidenzia quanto segue:

Premessa

Il presente parere "unitario" raccoglie le osservazioni della Provincia con riferimento alle proprie competenze in materia di pianificazione territoriale (*Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica*) e in qualità di "Autorità con competenze ambientali" (*Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali*) previste dalle procedure di Valutazione Ambientale Strategica.

1.1 La strumentazione urbanistica vigente.

La strumentazione urbanistica, agli atti della Provincia, risulta la seguente:

- è dotato di P.R.G.C., approvato con deliberazione Giunta Regionale n. 5-24957 del 28 aprile 1983 e successiva Variante Generale approvata con deliberazione G.R. n. 20-25716 del 16 dicembre 1998;
- ha approvato due Varianti Parziali al P.R.G.C. vigente, ai sensi del settimo comma dell'articolo 17 della L.R. n. 56/77, come modificata dalla L.R. 41/1997;

- *modifica della destinazione d'uso di un'area interna al centro abitato attualmente individuata a servizi in un'area residenziale di completamento e nuovo impianto in quanto la dotazione di aree a servizi risulta già largamente superiore agli standards di legge l'area risulta prospiciente una strada pubblica già dotata di tutte le infrastrutture necessarie;*
- *inserimento di una porzione di area attualmente destinata a salvaguardia ambientale in area di recupero e ristrutturazione come l'area confinante di cui risulta una pertinenza;*
- *individuazione, nella parte nord del paese, di viabilità in ampliamento: l'Amministrazione Comunale intende acquisire una strada vicinale che dalla Strada Ozegna Ciconio conduce verso le Cascine Cola, in modo da poter ampliare leggermente la sezione e poterla gestire autonomamente;*
- *modifiche normative finalizzate alla semplificazione delle procedure edilizie adeguando gli articoli delle Norme di Attuazione relativi ai parametri edilizi ai corrispondenti articoli del Regolamento Edilizio in modo da non avere più norme in contrasto e ridurre gli ambiti di discrezionalità normativa;*
- *adeguamento del PRG al P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) approvato con D.P.C.M. 24.5.2001, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica l'8.8.2001, condizione essenziale e che deve essere verificata nella sua sussistenza affinché la Provincia possa esprimere un parere sulla compatibilità della variante con la pianificazione territoriale;*
- *digitalizzazione della cartografia del PRG in quanto ancora in formato esclusivamente cartaceo e di cattiva lettura a causa delle varianti che si sono succedute negli anni: gli elaborati cartografici del PRG sono stati ridisegnati in formato .dwg sulle basi catastali georiferite fornite dalla Provincia di Torino, evidenziando i diversi caratteri urbanistici con campiture colorate.*

La natura delle modifiche che si vogliono introdurre con la presente variante induce a considerarla come una variante strutturale ai sensi dell'art.17 c. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. cos'ì come modificata dalla L.R. 3/2013 e dalla 17/2013 in quanto le modifiche:

- *Non interessano l'intero territorio comunale e non modificano l'intero impianto strutturale, urbanistico o normativo del PRG ai sensi dell'art. 17 c.3 della L.R. 56/77 e s.m.i.;*

.....omissis.....

La Variante propone un incremento della capacità insediativa teorica pari a n. 28 abitanti, portando il valore totale a n. 452 abitanti.

(Cfr. Proposta Tecnica di Progetto Preliminare);

visti:

- *il quarto comma dell'articolo 15 L.R. n. 56/77, così come modificato dalla L.R. n. 3 del 25 marzo 2013 e n. 17 del 12 agosto 2013, il quale consente alle Province e ai partecipanti alla Seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, la facoltà di formulare osservazioni;*
- *il quarto comma dell'articolo 15bis, L.R. n. 56/77, così come modificato dalla L.R. n. 3 del 25 marzo 2013 e n. 17 del 12 agosto 2013, il quale affida al rappresentante unico l'onere di raccogliere i pareri necessari all'interno dell'Ente e ricondurli ad unitarietà nella Conferenza di*

1.2 Le indicazioni principali del PTC2

- popolazione: 398 abitanti nel 1971, 386 abitanti nel 1981, 347 abitanti nel 1991, 341 abitanti nel 2001 e 371 abitanti al 2011; dati che evidenziano un trend demografico 1971-2011 in decremento pari a -7,3%;
- superficie territoriale di circa 316 ettari di pianura e con pendenza inferiore al 5%. Per quanto attiene la Capacità d'Uso dei Suoli, circa 185 ettari appartengono alla Classe II. È interessato dalla presenza di aree boscate, su una superficie di circa 7 ettari;
- risulta compreso nell'Ambito di approfondimento sovracomunale dei centri urbani n. 7 denominato "Rivarolo", di cui all'articolo 9 delle N.d.A. del PTC2, quale " ... riferimento territoriale più adeguato per concertare e cogliere le opportunità di collocazione delle attività produttive, l'insediamento di "centralità" di carattere sovracomunale, la collocazione e realizzazione di servizi "sovracomunali" migliorando la loro accessibilità a residenti e possibili fruitori, la proposta e realizzazione di reti di connessione materiale ed immateriale utili a raggiungere l'obiettivo della città diffusa.";
- il PTC2, ai sensi degli articoli 21 e 22 delle N.d.A. non lo individua quale *Ambito di diffusione urbana*;
- il PTC2, ai sensi degli articoli 24 e 25 delle N.d.A. non individua, nel territorio comunale, *Ambiti produttivi di livello 1 o 2*;
- infrastrutture viarie:
 - è attraversato dalle Strade Provinciali n. 41 di Agliè e n. 51 di Ciconio;

1.3 Contenuti della Proposta Tecnica di Progetto Preliminare.

... Gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende perseguire e nei quali si sostanzia il pubblico interesse che dà l'avvio alla presente Variante di PRG si possono così illustrare:

- conservazione dei caratteri agricoli peculiari del territorio comunale;
- individuazione di ambiti residenziali di completamento e nuovo impianto a completamento del tessuto edilizio esistente;
- modificazioni e integrazioni all'apparato normativo del PRG;
- adeguamento del PRG al P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico);
- digitalizzazione della cartografia del PRG;

Le modifiche che si intendono apportare non incidono sull'assetto generale e strutturale del piano vigente sia dal punto di vista urbanistico che normativo ma vogliono rispondere alle esigenze collettive riscontrate dall'analisi preliminare; quindi i contenuti della variante in oggetto sono i seguenti:

- conservazione dei peculiari caratteri agricoli del territorio comunale che, analizzando lo sviluppo urbanistico del paese risultano presenti anche nel nucleo centrale del paese;
- individuazione di un'ambito residenziale di completamento e nuovo impianto, con previsione di aree per servizi e di viabilità già individuate e quantificate, localizzate in fregio alla zona di espansione ubicata a nord del paese e già dotata di tutte le infrastrutture necessarie, in modo da proseguire il cammino intrapreso con la precedente Variante che, considerato lo strutturato delle zone di nuovo impianto, è risultata efficace dal punto di vista localizzativo;

Copianificazione e Valutazione;

- gli articoli 19 e 20 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, approvato con deliberazione Consiglio Regione Piemonte n. 121-29759 del 21 luglio 2011;
- la delega prot. n. 157204/2014, datata 7 ottobre 2014, con la quale il Vice Presidente della Provincia, dott. Alberto Avetta, autorizza l'architetto Gianfranco Fiora, Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale Generale e Copianificazione Urbanistica, a rappresentare l'Ente nella Conferenza di Copianificazione e Valutazione del 30 ottobre 2014 e in quelle successive per la conclusione dell'iter della Variante in esame;

1.4 Congruità della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia.

- 1.4.1 Il Comune di Ciconio, ha una superficie di circa 3,16 Km² ed è posto ad una altitudine di 273 m s.l.m.; gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento, individuano il Comune come facente parte dell'Ambito di approfondimento sovracomunale dei centri urbani n. 7 - denominato "Rivarolo" ed ai sensi degli articoli 21 e 22 delle Norme di Attuazione, inserisce il Comune in un "Ambito di Diffusione Urbana";

2. Considerazioni puntuali.

Con riferimento al contenuto della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante Strutturale al Piano Regolatore vigente, di quanto soprarichiamato ed illustrato, nel corso della Prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione, si sottolinea quanto segue:

- a) con riferimento al prosieguo dell'iter si segnala, a titolo di apporto collaborativo quanto previsto dall'articolo 15 "Formazione e approvazione del piano regolatore generale comunale e delle sue varianti generali e strutturali" della L.R. 56/77 come modificata a seguito delle LL.RR. n. 3 del 25 marzo 2013 e n. 17 del 12 agosto 2013, il quale al comma 7 precisa " ... Il soggetto proponente, avvalendosi delle osservazioni e dei contributi espressi dalla conferenza di copianificazione e valutazione, predispone il progetto preliminare del piano che è adottato dal consiglio." ed ai commi seguenti specifica inoltre che il Progetto Preliminare del Piano, ha i contenuti dell'articolo 14 e contiene ove necessario, il rapporto ambientale e la relativa sintesi non tecnica. "Il Piano adottato, completo di ogni suo elaborato, è pubblicato per sessanta giorni sul sito informatico del soggetto proponente, assicurando ampia diffusione all'informazione e trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale; il Piano è esposto in pubblica visione, al fine di permettere, a chiunque interessato, di formulare osservazioni e proposte nel pubblico interesse; riferite separatamente agli aspetti urbanistici e agli aspetti ambientali. Successivamente il soggetto proponente, valutate le osservazioni e le proposte pervenute, definisce la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo del Piano, con i contenuti di cui all'articolo 14, che è adottata con

- deliberazione della giunta, salva diversa disposizione dello statuto. ... Sulla scorta della documentazione di Proposta Tecnica del Progetto Definitivo, l'amministrazione convoca la seconda conferenza di copianificazione e valutazione di cui all'articolo 15 bis, trasmettendo ai partecipanti i relativi atti; la conferenza esprime la sua valutazione entro centoventi giorni dalla prima seduta e ha per oggetto l'analisi di tutti gli elaborati costituenti la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo. ..."; (cfr: artt. 15 e 15bis L.R. 56/1977);*
- b) si richiama altresì, trattandosi di Variante Strutturale al P.R.G.C. vigente, quanto stabilito al comma 4 dell'articolo 17 della Legge Regionale 56/77, in merito alla tempistica di formazione e approvazione della stessa, il quale recita " ... sono formate e approvate con la procedura di cui all'articolo 15, nell'ambito della quale i termini per la conclusione della prima e della seconda conferenza di copianificazione e valutazione sono ridotti, ciascuno, di trenta giorni. ...";
- c) con riferimento ai contenuti della Proposta Tecnica di Progetto Preliminare ed in particolare per le aree residenziali di nuovo impianto, si richiamano le indicazioni fornite dai commi 9 e 9bis dell'articolo 21 delle N.d.A. del PTC2, finalizzati a **conseguire e garantire una buona qualità degli interventi edificatori**, i quali recitano al punto " ... 9. **(Prescrizioni che esigono attuazione)** Il PTC2 promuove la qualità urbanistica ed edilizia secondo i principali indicatori ambientali, economici, sociali e territoriali. In relazione alla **qualità urbanistica**, i nuovi insediamenti residenziali ... dovranno prevedere aree a verde, aree a servizi, la presenza di impianti tecnologici che perseguano l'obiettivo di alta qualità urbana e di efficienza energetica e di contenuto consumo delle risorse. Gli spazi verdi dovranno essere realizzati secondo il principio del sistema a rete, evitando situazioni isolate o episodiche e valorizzando i criteri di accessibilità e fruibilità in funzione del grado di naturalità previsto dal progetto. ... ed al punto 9bis. **(Direttiva)** Per l'attuazione degli interventi di cui al comma 9 si dovrà, altresì, considerato l'incremento del coefficiente udometrico che le nuove impermeabilizzazioni comporterebbero sulle aree trasformate, verificare la possibilità di porre in atto misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente suddetto secondo il principio dell'invarianza idraulica, in linea con quanto definito nell'elaborato DS6, p.to 4.1. ...";
- d) per quanto attiene, inoltre, il fabbisogno residenziale, ferme restando le prescrizioni del PTC2 sul contenimento del consumo di suolo, si richiamano ai fini del prosieguo dell'iter approvativo della Variante Strutturale del P.R.G. in oggetto, le prescrizioni che esigono attuazione di cui ai commi 5, 6 e 7 dell'articolo 21 "Fabbisogno residenziale" che di seguito si riportano:
- " ... 5. **(Prescrizioni che esigono attuazione)** I Comuni che intendono variare il piano regolatore generale prevedendo un incremento insediativo residenziale devono operare una preventiva valutazione in ordine ai seguenti elementi::
- a) **appartenenza o meno ad ambiti di diffusione urbana;**
- b) **effettiva presenza di domanda abitativa ed individuazione della tipologia di domanda abitativa (edilizia sociale o altro);**
- c) **entità e caratteri dello stock abitativo inutilizzato;**

d) capacità insediativa residua dello strumento urbanistico vigente non realizzata, calcolata ai sensi dell'art. 20 della L.R. 56/77 e s.m.i..

L'esito della valutazione condiziona e motiva l'ipotesi di incremento insediativo residenziale.

6. (Prescrizioni che esigono attuazione) Ai fini del calcolo dell'aumento della capacità insediativa del P.R.G. vigente e del dimensionamento dei servizi vengono considerati tutti gli interventi di nuovo impianto, di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica o edilizia che generano nuovo peso insediativo; restano esclusi gli interventi relativi alle residenze rurali.

7. (Prescrizioni che esigono attuazione) I piani regolatori sono essenzialmente rivolti al soddisfacimento dei fabbisogni pregressi e della domanda aggiuntiva locale; interventi di nuovo impianto, di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica o edilizia che generano nuovo peso insediativo non dovranno in ogni caso comportare incrementi superiori al 5% della capacità insediativa dello strumento urbanistico vigente calcolata ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., nei Comuni con popolazione pari o superiore ai 3000 abitanti e al 10% nei Comuni con popolazione residente inferiore; dalla soglia di incremento massimo percentuale sono esclusi gli interventi di ristrutturazione edilizia o sul patrimonio edilizio esistente che non generano nuovo peso insediativo. I possibili scostamenti dalle predette percentuali di incremento dovranno trovare giustificazione in sede di definizione delle scelte strutturali del PRGC. ...";

e) come peraltro già evidenziato nel corso della prima seduta della Conferenza di Copianificazione, si richiama la necessità, di soddisfare le prescrizioni che esigono attuazione dettate dal comma 7 dell'articolo 16 "Definizione delle aree" delle N.d.A. del PTC2, il quale prevede che "... In occasione di varianti di carattere strutturale ... - il Comune - dovrà procedere alla perimetrazione delle aree - dense, di transizione e libere - di cui al presente articolo, limitatamente alle aree di influenza della variante, ...";

f) alla luce di quanto precede, si evidenziano alcune criticità emerse nella fase di istruttoria della documentazione di Variante, in parte già rappresentate nel corso della Conferenza di Copianificazione; le citate criticità sono state valutate e condivise con il Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali di questa Provincia, il quale partecipa al procedimento quale Ente competente in materia ambientale. Si invita pertanto l'Amministrazione Comunale alla luce dei successivi approfondimenti, delle eventuali osservazioni pervenute sia da parte dei privati che dagli Enti sovracomunali, ad approfondire le scelte sottoelencate:

- area residenziale di completamento e di nuovo impianto "RCv" posta a nord del territorio comunale; l'individuazione della zona persegue lo sviluppo "casuale" dell'edificato, pur comprendendo le motivazioni avanzate dall'Amministrazione Comunale nel corso della Conferenza di Copianificazione, si invita la stessa a valutare eventualmente altre soluzioni, tese a "compattare" l'edificazione, coerentemente alle politiche del contenimento dell'uso del suolo, perseguite dal PTC2;*
- area produttiva e terziaria di nuovo impianto "PN" già prevista dal PRGC vigente, avente superficie pari a 20.100 mq, ad oggi non attuata; valuti l'Amministrazione Comunale l'eventuale soppressione, non avendo nel territorio attività produttive attive necessitanti di rilocalizzazione ed essendo peraltro presenti nei Comuni confinanti aree industriali,*



- attualmente dismesse o sottoutilizzate, di consistenti dimensioni; la superficie potrebbe essere impiegata quale compensazione al consumo di suolo, previsto dalla Variante, in incremento;
- g) si richiama, nello spirito della copianificazione le *Prescrizioni che esigono attuazione* di cui al comma 3 dell'articolo 31 delle N.d.A. del PTC2 le quali prevedono ... *“ Gli strumenti urbanistici dei Comuni e le loro varianti, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR adottato, ricomprendono le aree storico-culturali di cui al precedente comma 1, individuano i beni da salvaguardare di cui al comma 2 ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti. I Comuni partecipano alla costituzione dell'Osservatorio dei beni culturali e ambientali di cui all'art. 4, comma 1, lettera c), verificando e aggiornando le informazioni fornite ed integrando con informazioni proprie, a maggior dettaglio, le informazioni già presenti, anche attraverso l'individuazione di nuove tipologie dei beni culturali presenti sul territorio (anche minori o di cultura materiale ma con rilevanza fisica: sistemi irrigui, lavatoi, edicole, piloni, ecc.)”*. Quanto precede al fine di conservare la funzione svolta dai beni storico-culturali per il riconoscimento dell'identità del territorio e per la qualificazione del sistema insediativo;
- h) seppure nel territorio comunale, il P.R.G.C. vigente individui una sola area produttiva ancora completamente inattuata, si richiama l'articolo 7 *“Indirizzi per i piani di settore”* delle N.d.A. del PTC2, il quale recita: *“... Il PTC2 recepisce e fa proprie, con la valenza che caratterizza le stesse, le disposizioni dei seguenti Piani di settore e loro varianti: ...d) Variante al PTC2 denominata “Variante in tema di stabilimenti a rischio di incidente rilevante”, ... approvata con D.C.R. n. 23-4501 del 12 ottobre 2010 e pubblicata sul B.U.R. n. 43 del 28 ottobre 2010 ...”*. Quanto soprariportato, rende comunque opportuno regolamentare l'insediamento di nuove attività produttive a Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.) e identificare gli stabilimenti *“sottosoglia”*. Si suggerisce a titolo di apporto collaborativo di richiamare nelle Norme del Piano gli articoli della *“Variante Seveso”* con i quali identificare i processi tecnico/amministrativi finalizzati ad autorizzare l'insediamento (con recupero di aree dismesse) o il riconoscimento di aziende *“Seveso”* e di aziende sottosoglia. Per facilitare l'identificazione delle aziende sottosoglia si evidenzia quanto segnalato al Titolo IV nelle Linee Guida alla *“Variante Seveso”* al PTC2, in cui è citato: *“Per garantire l'applicazione dell'art.19, è opportuno che i comuni adeguino la modulistica impiegata per l'ottenimento dei titoli abilitativi (quali ad es. permesso di costruire o DIA) prevedendo che il richiedente individui e dichiari l'appartenenza alle categorie di cui ai punti a, b, c, d, del medesimo articolo delle N.d.A.”* richiamato anche nella D.G.P. n. 391-19606 del 17 maggio 2012 al punto h);
- i) si ricorda che con Deliberazione Giunta Provinciale n. 550-23408 del 5 agosto 2014 sono state approvate le *“Linee guida per il sistema del verde”* a supporto delle indicazioni fornite dalle Norme di Attuazione del PTC2, al contenuto delle quali il Comune può fare riferimento per gli approfondimenti necessari sul tema compensazioni/mitigazioni, come suggerito anche dall'allegato parere in materia ambientale del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali e per il **riconoscimento del corridoio ecologico** ricadente sul territorio comunale;
- j) si evidenzia la necessità di riconoscere nel territorio comunale l'eventuale presenza di terreni gravati da usi civici. Si rammenta a titolo di apporto collaborativo, che gli stessi sono soggetti

- a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i (*lettera h, comma 1, articolo 142*) e costituiscono diritti reali, imprescrittibili, inalienabili ed inusucapibili;
- k) in riferimento alle problematiche idrogeologiche e sulla scorta della specifica documentazione adottata con la Variante urbanistica, il Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattive della Provincia ha fornito il proprio contributo, ai sensi del punto 3.2 della D.G.R. 64-7417 del 7 aprile 2014, con nota prot. n. 157923/class 10.9.2/LC6 del 8 ottobre 2014, comunicando quanto segue ... *“La documentazione relativa al quadro del dissesto idrogeologico individuato nella Revisione del PRGC di Ciconio risulta coerente con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011.”*;
- l) si allega, infine, il parere prot. n. 171496/2014/LB8-Tit.: 10.4.2 datato 30 ottobre 2014 predisposto dal Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali di **Osservazioni al Documento Tecnico Preliminare (fase di scoping)** come previsto dalla vigente normativa in materia;

IL FUNZIONARIO TECNICO
del Servizio Pianificazione Territoriale e
Copianificazione Urbanistica
(arch. Beatrice Pagliero)

IL DIRIGENTE
del Servizio Pianificazione Territoriale e
Copianificazione Urbanistica
(arch. Gianfranco Fiora)

Protocollo n. 171496/2014/LB8-Tit.: 10.4.2
Il n. di protocollo deve essere citato nella risposta

Torino, 30 Ottobre 2014

Provincia di Torino
Servizio Pianificazione Territoriale Generale e
Co-pianificazione Urbanistica
beatrice.pagliero@provincia.torino.it
gianfranco.flora@provincia.torino.it

OGGETTO: Piano Regolatore Generale - Variante Strutturale ai sensi dell'Art. 17 c.4 della
L.R. 56/77
Comune di CICONIO
**Parere di Verifica di Assoggettabilità al procedimento di Valutazione
Ambientale Strategica**

OBIETTIVI DELLA VARIANTE

Gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende perseguire con la presente Variante di PRG si possono così elencare:

- conservazione dei caratteri agricoli peculiari del territorio comunale;
- individuazione di ambiti residenziali di completamento e nuovo impianto a completamento del tessuto edilizio esistente;
- modificazioni e integrazioni all'apparato normativo del PRG;
- adeguamento del PRG al P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico);
- digitalizzazione della cartografia del PRG.

INTERVENTI IN VARIANTE

Al fine di rispondere a tali obiettivi, rispetto al P.R.G.C. vigente la proposta di variante strutturale prevede:

A. Residenziale

La variante di PRGC prevede di:

- individuare un ambito residenziale di nuovo impianto localizzato in fregio alla zona di espansione ubicata a nord del paese;
- modificare la destinazione d'uso di un'area interna al centro abitato attualmente individuata a servizi in un'area residenziale di nuovo impianto, in quanto la dotazione di aree a servizi risulta già largamente superiore agli standards di legge.

Nuove Aree Residenziali - RC v

L'area posta a nord del centro abitato: ha una superficie territoriale pari a circa mq. 7.500 (comprensivo di aree a servizi e pista ciclabile) e all'interno è stata individuata cartograficamente l'area da destinare a servizi pubblici a parcheggio – verde per mq 1.630 (superiore allo standard richiesto per legge) e a pista ciclabile per mq 830, quindi per una Superficie Fondiaria pari a circa mq 5.040 che corrisponde ad un volume realizzabile di circa 4.000 mc.

L'area posta all'interno del centro abitato: ha una superficie fondiaria pari a circa mq 3.340 che corrisponde ad un volume realizzabile di circa 2.600 mc.

La presente variante dà luogo a un **incremento teorico di 28 abitanti** che sommato ai dati della precedente variante porta ad una capacità insediativa teorica pari 452 abitanti ed a un incremento **volumetrico stimabile di circa 6.600 mc.**

Aree di nuova urbanizzazione



PARERE

In relazione alla variante in oggetto:

- premesso che la Provincia partecipa alla procedura di VAS quale soggetto con competenze ambientali secondo la D.G.R. 12-8931 del 09/06/2008 "*D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Norme in materia ambientale, Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi*";
- vista la documentazione relativa alla Verifica di Assoggettabilità trasmessa;
- eventuali osservazioni e/o valutazioni in merito alla compatibilità con il PTC2 saranno oggetto di successivo provvedimento da parte del Servizio Urbanistica di questa Provincia;
- Si ritiene che, in riferimento ai criteri individuati dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 12-8931 del 9 giugno 2008, **la variante non presenta, per caratteristica delle scelte urbanistiche, effetti significativi sull'ambiente per i quali sia necessaria la valutazione ambientale strategica (VAS) prevista dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., fatto salvo l'approfondimento degli aspetti ambientali di seguito evidenziati nelle successive fasi di programmazione urbanistica, anche in considerazione della necessità di valutare le mitigazioni, compensazioni ed il monitoraggio degli impatti presunti.**

TEMI DA APPROFONDIRE

Al fine di perseguire un buon livello di sostenibilità territoriale ed ambientale delle scelte urbanistiche e delle azioni previste, si suggerisce che gli elaborati di progetto approfondiscano i seguenti aspetti strategici.

PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il piano di classificazione acustica è stato adottato con Delibera C.C. n. 25 del 21/12/2005 e le aree oggetto di variante si inseriscono una nel contesto urbano e una in zona limitrofa ad area già adibita a usi residenziali. È necessario che gli interventi previsti dalla Variante siano valutati in base alla compatibilità acustica. Pertanto, occorre fornire informazioni riguardo la congruità delle scelte urbanistiche con i criteri informativi contenuti nella zonizzazione acustica attualmente vigente nel comune.

Tale relazione di verifica della classificazione acustica è propedeutica alla identificazione delle eventuali criticità acustiche derivanti dall'attuazione delle scelte urbanistiche della variante (es. individuazione di accostamenti critici) ed alla risoluzione degli stessi con accorgimenti tecnici di ridefinizione delle aree ed eventuale riclassificazione acustica comunale.

RETE ECOLOGICA- Sistema del verde e reti ecologiche

Il PTC2 nella "Tavola 3.1 - Il sistema del verde e delle aree libere" indica gli ecosistemi fluviali che si configurano come elementi essenziali della rete ecologica.

La variante in esame è tenuta a recepire gli elementi della rete ecologica provinciale e a definire, in coerenza con gli indirizzi provinciali, le modalità specifiche di intervento su tali aree. Conseguentemente, fatte salve le prescrizioni del PAI, gli interventi in tali ambiti normativi devono essere volti preferibilmente alla rinaturalizzazione, assicurando funzionalità ecologica, compatibilità idraulica, riqualificazione di ecosistemi relittuali e delle aree a naturalità elevata e dovranno essere realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica e materiali biocompatibili.

Il PTC2 e gli strumenti urbanistici devono sostenere e prevedere in tali aree azioni rivolte a:

- a) mantenere, realizzare, ricostruire laddove assenti o degradate (in particolare nelle aree di pianura), fasce tampone boscate, fasce di vegetazione arbustiva o arborea riparia lungo i corsi d'acqua per l'intercettazione degli inquinanti di origine agricola;
- b) evidenziare i tratti fluviali di particolare pregio, da salvaguardare nella programmazione.

Considerato che il PTC2 individua quali obiettivi strategici la difesa dal rischio idrogeologico ed idraulico e la tutela delle qualità delle acque, considerandoli pregiudiziali alla destinazione ed alla trasformazione del suolo, si chiede di predisporre uno studio naturalistico a scala comunale degli stessi al fine di valutare un miglioramento attraverso misure volte sia a prevenire e ridurre il rischio idrogeologico che a salvaguardare e a riqualificare gli ecosistemi fluviali presenti. Al fine di tradurla in uno strumento operativo di progetto si precisa che, alla fase di individuazione degli elementi che costituiscono la rete ecologica dei rii/acque superficiali, dovrà fare seguito la definizione di specifiche norme di piano atte a facilitarne l'effettiva implementazione per mezzo dell'attuazione di interventi di ripristino e riqualificazione ambientale di varia natura.

COMPENSAZIONI

Visti i nuovi interventi previsti in ambito attualmente agricolo (I e II classe di uso del suolo IPLA), si ritiene, anche in considerazione della presenza nel PTC2 di una specifica norma sulle mitigazioni e sulle compensazioni (art. 13 NdA - direttiva), che stabilisce che gli impatti debbano essere prioritariamente mitigati, e che quelli residuali debbano essere

oggetto di opportune azioni compensative, che la perdita di suolo agrario, giustifichi specifiche richieste di interventi di compensazione ecologicamente significativi.

Tali interventi di compensazione, ai sensi dell'articolo 13 delle NdA del PTC2, devono essere *"univoche"* cioè ogni misura deve essere valorizzata come compensazione di un unico intervento, devono essere temporalmente legate alla persistenza degli impatti negativi sull'ambiente e prioritariamente *"omologhe"*, cioè devono essere interventi che agiscono prevalentemente sulle componenti ambientali maggiormente impattate.

Le mitigazioni e compensazioni dovrebbero avere l'obiettivo di incrementare e migliorare la naturalità e la valenza ecologica dei vari elementi della Rete Ecologica Provinciale, connettendoli fra di loro ed eliminando eventuali criticità.

Una tipologia di compensazione per una variante strutturale potrebbe essere il progetto di Rete Ecologica Locale (art. 35 c. 6 delle NdA del PTC2) con l'individuazione di aree pubbliche che implementino la REP stessa, eventualmente derivanti dall'applicazione della perequazione urbanistica: la REP, in questo caso, potrà essere individuata a livello comunale. Si evidenzia che con DGP n. 550 – 23408/2014 del 5 agosto 2014 sono state approvate le "Linee Guida per il Sistema per il Verde" come previsto dall'art. 35 delle NdA del PTC2 e costituenti un aggiornamento tecnico-procedurale finalizzato all'attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento nonché un supporto a disposizione degli Enti locali e degli operatori tecnici del settore.

Indicazione di connessione della rete ecologica locale



Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, con l'occasione si porgono cordiali saluti.

La Dirigente del Servizio
Dott.ssa Paola MOLINA
- sottoscritto con firma digitale -

3.1 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI URBANISTICI

- **(2) Considerazioni puntuali**

- a) Si prende atto delle indicazioni di tipo procedurale contenute nelle considerazioni a titolo di apporto collaborativo.
- b) Si prende atto delle specificazioni relative alla tempistica di formazione e approvazione dell'iter della variante strutturale.
- c) In relazione alle prescrizioni che richiedono attuazione di cui ai commi 9 e 9bis dell'art. 21 delle NdA del PTC² si riporta che, nelle NdA, è stato inserito un apposito articolo 23bis Prescrizioni e indirizzi generali di tipo ambientale in cui si evidenziano le indicazioni di tipo ambientale e di efficienza energetica riguardanti gli interventi di nuova edificazione in rapporto al paesaggio esistente e all'inserimento ambientale delle costruzioni (anche in riferimento a quanto riportato nel manuale redatto dalla Regione Piemonte "Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio" e nella guida "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – buone pratiche per la progettazione edilizia"), prescrivendo anche la maggior permeabilità possibile delle aree a servizio pubblico e privato in modo da contenere al massimo le nuove impermeabilizzazioni. Nelle tavole grafiche sono state individuate le aree a servizio pubblico destinate a verde e a parcheggio cercando di evitare le situazioni isolate (sempre in relazione alla limitata portata dell'intervento in questione).
- d) Nella relazione illustrativa vengono analizzati i punti in questione (art. 21 commi 5, 6 e 7) : Per quanto riguarda le soglie di incremento di capacità insediativa del PRGC che deve essere verificata dimensionalmente con i limiti fissati dal PTC² si ritiene verificata (come peraltro già indicato nell'apposito paragrafo della Relazione Illustrativa sullo stato di fatto a pagina 19 allegata alla proposta tecnica di progetto preliminare di variante di PRGC) perchè la capacità insediativa del PRG vigente risulta essere pari a 424 abitanti teorici e l'incremento di capacità insediativa residenziale della variante di PRG risulta essere pari a 33 abitanti teorici: si avrebbe quindi un incremento pari al 8% che rientra nei limiti dimensionali fissati dall'articolo 21, commi 7 e 7bis del PTC²; si evidenzia anche che era stata anche calcolata la capacità insediativa residua dello strumento urbanistico vigente non realizzata ai sensi dell'art. 21 comma 5 punto d) che risulta pari a 33 abitanti teorici.
- e) Tutti i dati sono stati inseriti nella relazione illustrativa del progetto preliminare di variante strutturale di PRG.

f) Il Comune di Ciconio ha proceduto, in sede di conferenza dei servizi svoltasi presso gli uffici della Città Metropolitana di Torino in data 26/05/2015 e in accordo con il Servizio Pianificazione Generale Territoriale e Copianificazione Urbanistica della Città Metropolitana di Torino alla definizione della proposta di perimetrazione delle aree libere, di transizione e dense del territorio comunale, e ha provveduto in data 19/02/2016 a inviare tramite posta elettronica certificata gli elaborati modificati; nella Relazione Illustrativa viene brevemente illustrato l'iter di individuazione delle aree libere, di transizione e dense.

g) **Area residenziale di completamento e nuovo impianto RCv (prospiciente Strada della Castegna):** l'Amministrazione Comunale, dopo attenta valutazione delle osservazioni emerse riguardo quest'area ha ritenuto non possibile una diversa soluzione in virtù delle numerose motivazioni già espresse e illustrate nel Documento Tecnico Preliminare che possono essere così sintetizzate: considerando la conformazione particolare del territorio di Ciconio, la marcata impronta agricola del territorio, l'esistenza di ampie aree legate ad aziende agricole presenti anche nel nucleo centrale del paese, la necessità di salvaguardare sia le aziende agricole presenti nel territorio che gli insediamenti prettamente residenziali, la corretta localizzazione residenziale delle aree di completamento individuate nella precedente variante, si intende con la variante in questione confermare l'individuazione della nuova area di completamento posta nella parte nord del centro abitato, in posizione esterna rispetto al medesimo ma agevolmente collegata dalla viabilità esistente e in progetto, confinante con l'area di completamento quasi completamente satura individuata nella precedente variante di cui è il naturale proseguio. Le aree residenziali di completamento e nuovo impianto vengono individuate complete di previsione di servizi e di ampliamento della viabilità esistente, denominata Strada Castegna, già individuate e quantificate, in aree localizzate in fregio alla zona di espansione ubicata a nord del paese e già dotata di tutte le infrastrutture necessarie realizzate dall'Amministrazione Comunale negli anni passati, escludendo a priori nuovi insediamenti isolati.

Area produttiva e terziaria di nuovo impianto PN: l'Amministrazione Comunale ha operato uno stralcio parziale dell'area PN effettuata con la variante parziale approvata D.C.C. n. 20 del 2/12/2016 (si è ritenuto di operare con variante parziale a causa della tempistica dell'iter di variante strutturale in seguito all'obbligo di attivazione di VAS), ha ritenuto opportuno stralciare parte dell'area PN per una superficie corrispondente a 11.500 mq in modo da diminuire l'area produttiva non ancora attuata lasciando, in ogni

caso, la possibilità di un eventuale insediamento di piccole attività. La parte stralciata viene anche considerata, in seguito ai suggerimenti degli enti competenti, quale compensazione al consumo di suolo previsto in incremento (come analizzato nello specifico capitolo dell'elaborato Relazione Ambientale che viene comunque riportato nella Relazione Illustrativa di Variante).

- h) In seguito ad attenta analisi l'Amministrazione Comunale non ha individuato nuove tipologie di beni culturali presenti sul territorio.
- i) Considerando che il Comune di Ciconio non risulta sede di nessun stabilimento a rischio di incidente rilevante e che non è un Comune sul quale ricadono gli effetti indiretti (aree di esclusione e aree di osservazione) di uno o più stabilimenti "Seveso", ubicati nei comuni contermini al momento della redazione del presente progetto di variante strutturale e in considerazione delle attività che possono insediarsi nell'area produttiva PN non si ritiene di adeguare le Norme di Attuazione alla "Variante Seveso".
- j) Nell'elaborazione della Relazione Ambientale si tengono in considerazione le indicazioni fornite dalle "Linee guida per il sistema del Verde" riguardo allo specifico capitolo riguardante le mitigazioni/compensazioni
- k) In seguito ad approfondite ricerche presso gli enti competenti, si esclude che siano presenti beni ad uso civico sul territorio comunale e si allega una dichiarazione dell'Amministrazione Comunale circa la non presenza di beni ad uso civico sul territorio comunale.

3.2 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI DEL SERVIZIO TUTELA E VALUTAZIONI AMBIENTALI

- **Parere**

In relazione alla variante strutturale si evidenzia che il parere dell'ente sopramenzionato è stato: ***“la variante non presenta, per caratteristica delle scelte urbanistiche, effetti significativi sull'ambiente per i quali sia necessaria la valutazione ambientale strategica (VAS) prevista dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., fatto salvo l'approfondimento degli aspetti ambientali di seguito evidenziati nelle successive fasi di programmazione urbanistica, anche in considerazione della necessità di valutare le mitigazioni, compensazioni ed il monitoraggio degli impatti presunti.”***

- **Temi da approfondire – Piano di classificazione acustica**

Si procede alla contestuale redazione del documento di verifica della classificazione acustica.

- **Temi da approfondire – Rete ecologica sistema del verde e reti ecologiche**

Gli elaborati geologici sono stati completati in coerenza a quanto stabilito con i competenti organi regionali e le prescrizioni di carattere geologico ed idraulico sono state recepite nelle Norme di attuazione ed è stato prodotto una tavola di sovrapposizione delle classificazioni geologica con le perimetrazioni urbanistiche.

- **Temi da approfondire – compensazioni**

Esaminando la Carta dei suoli e derivate – scala 1:250.000" dell'IPLA e l'elaborato di PTC² “Schede comunali – Comune di Ciconio” si evidenzia come, sul territorio del Comune di Ciconio, siano presenti suoli in classe II per il 58,6% della superficie comunale e suoli in classe III per il 41,4% mentre non siano presenti suoli in classe I.

Si è provveduto a modificare l'articolo relativo alle mitigazioni e compensazioni del Rapporto Ambientale seguendo le indicazioni degli enti competenti.

Analizzando attentamente le considerazioni emerse anche in sede di Conferenza di Copianificazione e le indicazioni delle “Linee Guida per il Sistema per il Verde”, l'Amministrazione Comunale ritiene che anche lo stralcio operato con la variante parziale

adottata nel 2016 sia da considerare alla stregua di un'azione di compensazione in quanto è stata stralciata una parte dell'area industriale - artigianale PN per un totale di 11.500 mq (stralcio operato con variante parziale per problemi relativi alla tempistica di esecuzione della presente variante strutturale causate dall'obbligo di attivazione della VAS)

4. PARERE E INDICAZIONI DELL'ARPA PIEMONTE



STRUTTURA COMPLESSA
Dipartimento di Torino – Sede di Torino

Struttura Semplice
Attività di produzione

Variante Parziale Strutturale del PRGC

Comune di Ciconio

Verifica di assoggettabilità a VAS

	Estensore documento	Dirigente
S.S. Attività di Produzione	Giuseppe Crivellaro	Carlo Bussi
Revisione	Data	Oggetto revisione
R01	10/11/2014	Prima emissione

Arpa Piemonte

Codice Fiscale - Partita IVA 07176380017

Dipartimento Provinciale di Torino

Struttura Semplice Attività di produzione

Via Pio VII, 9 – 10135 TORINO - tel. 011/19680351 – fax 011/19681441

PEC: dip.torino@pec.arpa.piemonte.it

figura sottostante riporta gli elementi portanti della rete ecologica locale e la localizzazione dell'intervento di nuova edificazione Rc 1.



In rosso sono evidenziate le "stepping zones" ovvero aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici.

Le aree colorate in verde rappresentano i "corridoi ecologici" ovvero strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità, consentendo lo spostamento delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.

Arpa Piemonte

Codice Fiscale - Partita IVA 07176380017

Dipartimento Provinciale di Torino

Struttura Semplice Attività di produzione

Via Pio VII, 9 - 10135 TORINO - tel. 011/19680351 - fax 011/19681441

PEC: dip.torino@pec.arpa.piemonte.it

In relazione alla Variante in oggetto si premette che nella presente fase ARPA Piemonte fornisce il proprio contributo in qualità di Ente con competenze in materia ambientale; vista la "Relazione di Compatibilità Ambientale" per la verifica preventiva di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che illustra in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi della Variante Strutturale nonché i chiarimenti in merito agli interventi previsti dallo strumento urbanistico proposto, forniti nel corso della 1° Conferenza di Copianificazione svoltasi in data 30.10.2014; tenuto conto dei criteri individuati dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 12-8931 del 9 giugno 2008, verificato che nell'intorno delle aree di intervento non sono presenti zone umide sottoposte a tutela, che le azioni della Variante non incidono direttamente sull'integrità delle aree protette e sui siti della Rete Natura 2000 prossimi, che per quanto attiene la classificazione acustica, questa sarà oggetto di una specifica variante contestuale all'adozione del Progetto preliminare, che l'area interessata non è sottoposta a vincolo idrogeologico e che la rete infrastrutturale esistente è congrua con gli interventi previsti, **si ritiene che tale Variante non debba essere assoggettata alle successive fasi di valutazione ambientale previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.,**

Si reputa tuttavia opportuno evidenziare in questa sede che nelle successive fasi, anche autorizzative, vengano effettuati adeguati approfondimenti in merito agli aspetti più sotto descritti, al fine di perseguire un buon livello di compatibilità territoriale ed ambientale delle scelte strutturali operate e degli interventi previsti nonché il mantenimento di adeguati livelli di qualità ambientale.

Tutela delle risorse idriche sotterranee

Stante la limitata soggiacenza della falda superficiale e relativamente all'ambito residenziale di nuovo impianto previsto all'interno dell'edificio esistente, dovranno essere adottate tutte le possibili precauzioni e gli accorgimenti volti a limitare i rischi di contaminazione delle risorse idriche sotterranee, in speciale modo nelle fasi di cantiere che potrebbero comportare l'eventuale diffusione di inquinanti a carico delle matrici idriche ambientali dovuti ad esempio a sversamenti di natura accidentale oltre che a tenere in considerazione le problematiche relative ad eventuali allagamenti.

Rete ecologica locale

In merito alla localizzazione dell'ambito residenziale di nuovo impianto Rc 1 previsto nella parte nord del territorio comunale, si esprimono perplessità in merito alla sua localizzazione come fatto notare nel corso della 1° Conferenza di Copianificazione, stante la potenziale interferenza con la rete ecologica locale. La

Arpa Piemonte

Codice Fiscale - Partita IVA 07176380017

Dipartimento Provinciale di Torino

Struttura Semplice Attività di produzione

Via Pio VII, 9 - 10135 TORINO - tel. 011/19680351 - fax 011/19681441

PEC: dip.torino@pec.arpa.piemonte.it

3

Come evidente, l'area di intervento ha un rilevante valore ecologico ed ambientale poiché rappresenta un elemento di naturalità residua suscettibile di implementazione nei collegamenti con le aree naturali limitrofe.

In considerazione della valenza dell'area ai fini della connettività del tessuto ecologico, si invita l'Amministrazione Comunale a valutare soluzioni localizzative alternative dell'area Rc 1 tali da garantire che l'impianto proposto sia compatibile con i criteri di salvaguardia, recupero e valorizzazione ambientale dell'area e garantiscano la persistenza degli elementi di continuità ecologica in essa presenti.

Compensazioni/mitigazioni

Qualora non sia ritenuto fattibile lo spostamento dell'area residenziale di nuovo impianto Rc 1i, si ritengono giustificate specifiche richieste di interventi di mitigazione e compensazione ecologicamente sostenibili e significativi. Nel documento inviato, tali analisi non risultano sufficientemente approfondite e non consentono di calibrare al meglio le azioni allo scopo di massimizzare la piena sostenibilità ambientale dell'intervento.

Tali opere ed interventi dovranno essere commisurati alle ricadute ambientali indotte dal progetto (con particolare riguardo al consumo di suolo), al fine di giungere ad un bilancio ambientale positivo. Nella scelta degli interventi dovranno fin da subito essere valutate eventuali proposte ed esigenze dell'amministrazione locale, e dovranno essere prese prioritariamente in considerazione opere di riqualificazione, ripristino e valorizzazione ambientale delle aree limitrofe o eventualmente anche di aree degradate di interesse ambientale presenti sul territorio anche se non direttamente interessato dagli impatti previsti dallo strumento urbanistico.

CG/cg

Arpa Piemonte

Codice Fiscale - Partita IVA 07176380017

Dipartimento Provinciale di Torino

Struttura Semplice Attività di produzione

Via Pio VII, 9 - 10135 TORINO - tel. 011/19680351 - fax 011/19681441

PEC: dip.torino@pec.arpa.piemonte.it

4.1 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI AMBIENTALI

- **Parere**

In relazione alla variante strutturale si evidenzia che il parere dell'ente sopramenzionato è stato:
“....si ritiene che tale Variante non debba essere assoggettata alle successive fasi di valutazione ambientale previste dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i.”

- **Tutela delle risorse idriche sotterranee**

Si tiene in considerazione l'indicazione e si inserisce un apposito comma nelle Norme di Attuazione.

- **Rete ecologica locale**

Si tiene in considerazione l'indicazione ma si ritiene di non poter modificare la localizzazione in oggetto; si evidenzia che sono stati inseriti, nelle Norme di Attuazione, due specifici capitoli riguardanti le prescrizioni e gli indirizzi generali di carattere ambientale e le misure di mitigazione e compensazione ambientale.

- **Compensazioni/mitigazioni**

Si procede alla modifica del capito 23ter misure di mitigazione e compensazione ambientale delle Norme di Attuazione inserendo i suggerimenti e le indicazioni degli enti competenti in materia ambientale che sono state esplicitate anche in riunioni tenutesi presso gli uffici della Regione Piemonte.

Analizzando attentamente le considerazioni emerse anche in sede di Conferenza di Copianificazione e le indicazioni delle “Linee Guida per il Sistema per il Verde”, l'Amministrazione Comunale ritiene che anche lo stralcio operato con la variante parziale adottata nel 2016 sia da considerare alla stregua di un'azione di compensazione in quanto è stata stralciata una parte dell'area industriale - artigianale PN per un totale di 11.500 mq (stralcio operato con variante parziale per problemi relativi alla tempistica di esecuzione della presente variante strutturale causate dall'obbligo di attivazione della VAS).